ANNO II — N. 25 MILANO - Domenica 18 giugno 1922 Conto corrente con la Posta

150 compagni comunisti di Pavia e Milano compariranno a giorni all'Assise perchè l'anno scorso, allo scopo di rintuzzare la criminalità antiproletaria del fascismo, s'inquadrarono militarmente.. senza un'arma in mano, nè in tasca. I sigg. fascisti, militarmente attrezzati (bombe, pugnali, rivoltelle, cavalli, ecc.) invadono Bologna, Volta Mantovana ecc., ecc.; devastano, incendiano, ammazzano, e son tutti a piede libero. Ma l'on. Facta assicura che il governo è imparziale sempre e fa rispettare la legge che è uguale..... quasi per tutti.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurof: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Mentre il "vecchio e glorioso„ Partito Socialista si sfascia sotto il piccone della reazione

i lavoratori rivoluzionari si stringono più numerosi e più forti sotto il vessillo del Partito Comunista!

A COMPLETA DERIVA

Non per nulla molti e molti lavoratori ancor legati al Partito Socialista guardano a noi comunisti, come alla luce: il vecchio Partito va a completa deriva.

Nelle lotte economiche è un arretramento continuo, un rinculo metodico, una ritirata, non strategica, da di esercito demoralizzato, fiaccato, a brandelli.

La cronaca di ieri stesso dava che i contadini organizzati del Milanese, guidati dai due deputati socialisti Bellotti e Campanini, hanno dovuto subire una riduzione di paga di L. 0,60 e 0,70 all'ora, abbandonare tutti gli *arretrati* e lasciare ai padroni la *libera scelta della mano d'opera*.

Non parliamo delle posizioni recentemente perdute dai tessili e della minacciosa situazione degli edili, dei chimici, dei metallurgici che, mostrano, per loro conto, ben elevato spirito di lotta, ma non saranno affiancati dal movimento delle altre categorie: così vogliono i casi, così rimane: *caso per caso* e le posizioni ad una ad una vengono smantellate.

Ma un altro avvenimento va messo in rilievo e sul quale si è come tirato un discreto velo quasi a lasciarlo passare inosservato: la *Confederazione Generale del Lavoro*, la famosa *Confederazione del Lavoro* non è più. Per quanto possa parere strana, la notizia non cessa di essere vera. Abbiamo oggi in Italia non più una Confederazione Generale del Lavoro ma una *Confederazione Generale delle Organizzazioni del Lavoro* che comprende, oltre la vecchia Confederazione che oggi viene a chiamarsi Lega della Resistenza, comprende pure la Lega delle Cooperative (la vecchia Lega Nazionale delle Cooperative con a capo l'ex socialista Vergnanini) e la Federazione delle Società di Mutuo Soccorso.

La grande Confederazione Generale del Lavoro che fu fino a ieri, il gran baluardo del Partito Socialista affoga oggi nella morta gora del Mutuo Soccorso.

Basta questo per un giudizio sommario e decisivo.

Perchè, di iniziativa dei dirigenti confederali, e dei riformisti del Partito Socialista, si è pensato, si è voluto e si è attuato un simile concentramento di organizzazioni della Resistenza, della Cooperazione e della Previdenza?

È facile spiegarselo ed è presto detto: quando, nel 1920-21 si profilò il periodo critico del Partito Socialista, mentre i massimalisti serratiani si illudevano e si arrabattavano per l'unità... del baraccone, i riformisti poggiarono decisamente a destra, verso la democrazia, verso la collaborazione e mentre infiltravano nel Gruppo Parlamentare i loro Modigliani, Treves e i loro D'Aragona, Buozzi, Baldesi avevano il preciso incarico di avvicinare i quadri e gli uomini, primo l'ex compagno Vergnanini *factotum* della Lega delle Cooperative, della Cooperazione e del Mutuo Soccorso. Questo era il punto più naturale di contatto e di approccio verso un'opera non più di intransigente lotta di classe ma di democratico affiatamento tra le classi: questo era il controveleno alle velleità serratiane di intransigenza.

Ora la faccenda va maturando e il Partito Socialista cade e capitola anche sul terreno del programma e della tattica nelle lotte economiche.

A persuaderci maggiormente della capitolazione socialista nel campo sindacale-economico stralciamo dallo statuto della nuovissima Confederazione questi fioretti che si commentano da sè:

Art. 3. — La Confederazione ha per compito:

a) la sorveglianza del movimento proletario...

b) mantenere rapporti e legami con gli organi nazionali, esteri e internazionali, sindacali, cooperativi e politici...

c) regolare i rapporti fra resistenza, cooperazione e previdenza...

d) di esercitare un'azione di controllo e di sprone verso tutti gli Enti e gli Uffici...

Come i lavoratori vedono non c'è una parola sola che non possa essere accettata da qualsiasi buon democratico ed è giusto ed è logico, poichè la Lega delle Cooperative (che è un semplice Ufficio di consulenza e non una vera organizzazione) e la Federazione delle Mutue di Soccorso sono una espressione genuina, per quanto sorpassata e vuota ormai di contenuto reale, della democrazia italiana.

Ma passiamo ad altro: i rapporti coi partiti politici. Naturalmente in questo campo acqua in bocca.

Lo statuto su questa faccenda scrive testualmente all'art. 13: « *Il giornale ufficiale della Confederazione è...* » (segue appunto una fila di puntini).

Ma come: e *Battaglie Sindacali*, l'organo della Confederazione Generale del Lavoro non è dunque sicuro di essere l'organo della nuova Confederazione? Dovrà dunque fors'anche sopprimersi la fatica speciale dei D'Aragona, Baldesi e Azimonti? La lacuna dipende dal fatto che si attende o la capitolazione di Serrati e dell'*Avanti!* al riformismo (il che sposterebbe l'asse di rotazione di tutto il sistema planetario del riformismo italiano), o la necessità della *concentrazione labourista* sotto le ali di un partito social-democratico-nittiano.

f.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Comitato Sindacale Provinc. Comunista

Milano, Palazzina P. Venezia

Nell'intento di coordinare il lavoro sindacale della provincia, come da desiderio espresso dal 1° Congresso Sindacale provinciale, è stato costituito l'*Ufficio* del Comitato Sindacale provinciale comunista con sede alla Palazzina di Porta Venezia, nei locali dell'ex Circolo Comunista.

Invitiamo quindi i capi gruppo a mettersi subito, sia personalmente, sia a mezzo corrispondenza, a contatto con detto Ufficio, che resta aperto ogni giorno dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19, nonchè tutte le sere dopo le ore 20.

I capi gruppo poi dovranno attenersi strettamente alle seguenti norme:

1.) Tutte le riunioni di carattere sindacale dovrano essere sempre tenute alla Palazzina di Porta Venezia, nei locali dell'ex Circolo posto a disposizione dal Partito.

2.) Nessuna riunione di gruppi deve essere tenuta senza il previo avviso all'Ufficio del Comitato Sindacale Provinciale.

3.) I capi gruppo si mettano subito a contatto con detto Ufficio per la precisa statistica degli aderenti, sia compagni, sia simpatizzanti, al gruppo della propria categoria.

4.) Deve essere curata la distribuzione della marchetta dei *Sindacati rossi* come dal modello qui sotto.

Convocazione del Comitato Centrale Sindacale Provinc. Comunista

Domenica 18 corr., alle ore 9, nella sede del Comitato Sindacale Provinciale (Palazzina di Porta Venezia, ex Circolo) è convocato il C. C. per la discussione di un importante ordine del giorno.

* * *

Tessere per i disoccupati

Come risulta da una circolare in questi giorni trasmessa alla Federazione, il Comitato Esecutivo — considerando che la grave situazione economica del proletariato italiano impedisce a molti compagni di ritirare la tessera 1922 — ha deliberato di offrire ai compagni disoccupati *una tessera gratuita*. La tessera per i disoccupati, eguale alla tessera in distribuzione per tutti gli inscritti al Partito, verrà rimessa alle seguenti condizioni:

a) Tutte le Sezioni invieranno alla nostra Amministrazione l'elenco dei compagni disoccupati fin dalla data del 31 dicembre 1921, indicando quali di essi sono effettivi e quali candidati.

b) Non appena cessata la disoccupazione le Sezioni invieranno alla nostra Amministrazione l'importo della tessera (Lire 5,50) dei compagni tornati al lavoro.

c) Le Federazioni hanno il dovere di controllare che non avvengano irregolarità nella richiesta delle tessere per i disoccupati, e di considerare che la determinazione presa dal C. E. per ragioni statistiche e per ragioni di equità importa al Partito una diminuzione nelle entrate di cassa di circa centomila lire.

* * *

Abbiamo parecchie volte richiesto alle Sezioni gli elenchi della 2ª revisione soci il cui termine di consegna scadeva il 25 del mese scorso. Contro le Sezioni ritardatarie prenderemo i dovuti provvedimenti.

* * *

Le Sezioni di Arnate, Bresso, Cinisello, Niguarda, Abbiategrasso, mandino un loro incaricato alla Camera del Lavoro (Sezione Falegnami) a ritirare le tessere.

* * *

Per la «VOCE»

Pochi compagni hanno raccolto i nostri disperati appelli per la vita della « Voce ». La sottoscrizione permanente langue, il pagamento delle copie non soffre sufficiente garanzia della stabilità del nostro giornale. Ci piangerebbe il cuore, in momenti così gravidi di avvenimenti, essere costretti a ridurre od addirittura sopprimere il nostro settimanale di battaglia.

D'altronde così non si può continuare e certo una risoluzione, forse grave, dovrà essere presa per il prossimo numero. Perciò rinnoviamo un caldo appello ai compagni, ai simpatizzanti, ai lavoratori tutti di aiutare in tutti i modi la nostra «Voce». Un'abbondante inalazione di ossigeno la farà più vivace e più battagliera!

Sottoscrivete, date, abbonatevi!

* * *

Prestito pro stampa comunista

Le notizie sulla raccolta dei fondi per la stampa comunista che affluiscono a questo Comitato Esecutivo dànno ancora una volta la dimostrazione dello spirito di sacrificio di tutti i compagni e dei lavoratori che pur non militando nelle file del nostro Partito ne seguono però con simpatia e con speranza l'opera audace ed ininterrotta di tutela e di lotta.

Le preoccupazioni che ancora poche settimane or sono nutrivamo sulla possibilità di potere sorreggere l'apparato vasto, ma ancora inadeguato alle larghissime necessità della nostra propaganda, vanno scomparendo.

Perchè però lo sforzo fatto dai sostenitori della stampa comunista non vada perso e non si dilegui senza utilità reale e concreta bisogna assolutamente che l'opera che è stata fino ad ora di raccolta locale si trasformi in un'attività immediata di concentramento e di spedizione agli organismi centrali. Non deve assolutamente avvenire che le somme raccolte dalle Sezioni restino per più che pochissimi giorni nelle casse sezionali ed altrettanto dicasi per quelle che giungono alle Federazioni: queste devono giorno per giorno farne rimessa al Comitato Centrale di Milano. Ugualmente quelle Sezioni che, in dipendenza delle istruzioni diramate, hanno proceduto all'accertamento finanziario dei proprii iscritti tassandoli in proporzione di un determinato numero di azioni devono senza esitazioni e senza la più piccola perdita di tempo passare alla esazione delle quote. Vi è premura, urgentemente premura; ogni momento di ritardo oltre a svalutare l'entità stessa delle somme raccolte per il fatto che esse non vengono poste a disposizione delle amministrazioni nei momenti di maggiore bisogno, ma a capriccio dei sottoscrittori, può avere il risultato risibilmente doloroso di fare giungere ai giornali i denari quando essi hanno già forse sospeso le pubblicazioni.

« Fate in fretta » è la parola d'ordine per coloro che vogliono cooperare validamente alla conservazione della stampa comunista italiana: per tutti coloro che vogliono che dalle coraggiose tribune dei nostri giornali la lotta contro il regime, la propaganda dei nostri principii, l'elevamento dei lavoratori continuino, preparatori dell'avvenire.

A tutti i detentori dei bollettari del Prestito pro stampa

Non appena terminata la raccolta dei fondi, i detentori dei bollettari del Prestito pro Stampa Comunista, debbono affrettarsi a spedire al noto indirizzo di Milano i bollettari stessi e gli importi corrispondenti. I bollettari debbono essere rimandati a Milano anche se non completamente esauriti.

Sarebbe un contrattempo dannoso che potrebbe ingenerare confusione fare la consegna dei bollettari e delle somme relative alle Federazioni Provinciali, affinchè provvedano esse alla spedizione a questo Comitato: ripetiamo quindi ai collettori la raccomandazione di farci direttamente la spedizione di tutto, *senza passare per il tramite della Federazione.*

Ogni collettore risponde presso i compagni sottoscrittori e presso il Partito del denaro raccolto. Egli non può assolutamente impiegare la benchè minima somma per altre iniziative di Partito, e non può trattenere presso di sè, oltre il tempo strettamente necessario per compiere la raccolta, il ricavato delle azioni già riscosse.

La parola d'ordine per i compagni tutti è: « *Dare subito, il più possibile!* La parola d'ordine per i compagni collettori è: « *Spedire immediatamente a Milano!* ».

Questo Comitato fa sicuro affidamento sullo spirito di sacrificio dei compagni e sulla diligenza dei collettori, affinchè — per la buona riuscita del Prestito pro Stampa Comunista — tutti si attengano scrupolosamente a queste semplici norme.

Il C. C. del Prestito pro Stampa Comunista.

La disgregazione socialista

Il Consiglio Nazionale deplora l'atteggiamento del Gruppo parlamentare - Le dimissioni di Serrati e di Fioritto respinte - La Confederazione convoca anch'essa il Consiglio Nazionale Convocazione di un Congresso straordinario del Partito.

Riassumere gli argomenti esposti nelle riunioni del Consiglio Nazionale del P. S. I. dai diversi consiglieri e membri della Direzione sarebbe cosa vana. Senza addentrarci nei particolari, riassumiamo così le vicende del voto:

1° — Si approva ad unanimità un ordine del giorno Serrati col quale si espongono i concetti espressi in quello ormai famoso di Zirardini;

2° — Si respinge con 19 voti contro 5 un emendamento a un emendamento presentato da Sorgoni, nel quale si dichiara non pregiudizievole al partito una tattica di *destreggiamento* parlamentare che giunga fino ad appoggiare quel Governo che garantisca le pubbliche libertà;

3° — Si respinge con 15 voti contrari, 7 favorevoli e 2 astenuti, un ordine del giorno Baratono-Cazzamalli, nel quale si consente nell'opportunità di valorizzare senza esclusione di mezzi l'azione parlamentare, ma non si parla espressamente di appoggio ad un Governo;

4° — Si respinge ad unanimità meno uno un ordine del giorno di Capozzi che propone di sconfessare il Gruppo e di radiare coloro che si sono messi fuori delle direttive... intransigenti del Partito Socialista Italiano;

5° — Si respinge con 6 voti favorevoli, 16 contrari e 2 astenuti un ordine del giorno Vella-Mortara di tono intransigente e nel quale si stabilisce che coloro che non si atterranno alle direttive fissate dal Consiglio Nazionale saranno senz'altro radiati e che il Gruppo parlamentare sarà ricostituito coi deputati rimasti fedeli ai voti del Congresso;

6° — Si respinge con 6 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astenuti un ordine del giorno Serrati il quale differisce dal precedente in quanto non parla di nessuna sanzione contro gli indisciplinati o i renitenti.

Ecco del resto l'ordine del giorno votato infine, nel suo testo integrale:

« Il Consiglio nazionale del Partito socialista italiano, richiamandosi ai principi fondamentali ed ai deliberati dei Congressi, ritiene che la attuale reazione che percuote il proletariato socialista non sia che una forma di questa dominazione di classe, la quale tende a far passare nel proletariato tutti i gravami della guerra capitalista; afferma che la collaborazione — diretta o indiretta, alla quale la Confederazione Generale del Lavoro ed il Gruppo parlamentare socialista chiamano il partito — non è e non può essere difesa degli interessi del proletariato e garanzia per il ritorno ad un regime di libertà, ma si orienta in una completa dedizione del proletariato di città e campagna alla violenza della reazione o in un ripiegamento del proletariato sulle posizioni del capitalismo finanziario; deplora vivamente e biasima l'atteggiamento del gruppo, il quale deviò dal proprio mandato e dalla linea assegnatagli dal partito, per la quale fu eletto; e richiama la Confederazione Generale del Lavoro al patto di alleanza, il quale fino a che vige stabilisce nettamente che la condotta e la guida della politica proletaria, e in modo speciale sul terreno parlamentare, spetti esclusivamente al partito politico; pienamente convinto, poi, che alla reazione non si pone rimedio se non con una resistenza che, salvando le linee programmatiche e direttive del partito e di tutti i suoi strumenti di lotta, mantenga per quanto è possibile strette ed ordinate le fila delle organizzazioni, disciplinate agli organi esecutivi ai quali solo compete la interpretazione dei deliberati dei Congressi e delle necessità immediate e pratiche; delibera di intensificare nei modi e nelle forme consentite dalle condizioni attuali, l'azione unificatrice del proletariato e delle attività delle organizzazioni e dei partiti, che sono sulle direttive della lotta di classe, richiamando tutti i compagni, specialmente quelli investiti di pubbliche cariche non solo ad una disciplina puramente negativa, ma ad una più attiva e più stretta azione che si conformi ai bisogni ed alle esigenze del grave momento politico. Nei riguardi dell'azione parlamentare, il Consiglio nazionale, richiamando i suoi precedenti deliberati, quelli dei Congressi e quelli della Direzione, afferma che il Gruppo parlamentare socialista è uno strumento del partito socialista entro l'ambito dell'assemblea legislativa, cui non spetta la interpretazione della tattica, ma solo la sua applicazione nel Parlamento ».

Sono continuati i lavori, e il C. N. ha deciso di approvare la fusione con gli autonomi genovesi, chiedendo però alcune garanzie sussidiarie relativamente al controllo sul giornale *Il Lavoro*.

Sono poi state respinte le dimissioni che Fioritto e Serrati avevano date dai posti che essi occupano.

Si è inoltre decisa la convocazione di un Congresso straordinario del Partito.

Le conseguenze del voto sulla collaborazione si vedranno nei prossimi giorni, sia nelle decisioni che il Consiglio Nazionale stesso prenderà nelle riunioni sue successive, sia in quelle che saranno prese dalla Confederazione Generale del Lavoro.

Il C. D. confederale si è poi riunito per esaminare la situazione creatasi col voto del C. N. del P. S. I. Dopo lunga discussione si è deciso di convocare il C. N. della C. G. del L. e di deferire ad esso l'esame della questione politica e dei rapporti col Partito Socialista Italiano.

Però crediamo, per le informazioni avute, che sia prematura l'attesa di una rottura clamorosa del patto di alleanza, come pure sia prematuro il distacco della Destra, la quale attende sicura che il tempo acceleri il processo di disgregazione che deve darle il sopravvento. In questo senso l'ordine del giorno presentato da Serrati non poteva far meglio il gioco non già di coloro che vorrebbero tentare la collaborazione per risollevare le sorti degli organismi sindacali, ma di coloro che attendono la loro fortuna di politicanti dal progressivo martellamento del proletariato.

I gialli di Amsterdam contro la Russia!

I gialli dell'Internazionale d'Amsterdam, complici della guerra mondiale, traditori del proletariato rivoluzionario, fratelli siamesi dei tondi mandarini italiani (quattro stipendii), responsabili della reazione odierna, mentre han taciuto sempre su tutte le nefandezze compiute dalle borghesie liberali e riformiste (la Germania di Hebert informi) ai danni dei lavoratori comunisti e socialisti, osano ora urlare, bestemmiare, imprecare contro la Russia di Lenin perchè, a sua difesa legittima, processa i traditori, gli affamatori dei contadini russi e della repubblica sovietista. E l'Avanti! — il massimalista! — pubblica con compiacenza la prosa controrivoluzionaria dei nemici della Russia!

Lavoratori onesti: chi è più detestabile: il borghese che difende sè e il suo portafoglio, o il socialdemocratico, il falso socialista che al borghese tiene il sacco?

PROFILI ED OMBRE

Malandrini, non più mandarini!

La direzione del glorioso partito socialista italiano si è rifiutata di versare al partito comunista le somme spettantegli quale parte del patrimonio esistente in comune prima della scissione di Livorno. Via, siamo sinceri, essi non si sono proprio rifiutati, ma hanno promesso di versare nel termine di 10 anni!! lire 50.000 al nostro partito. Un fac-simile della polizza concessa dal governo ai combattenti.

Ognun lo vede, la questione del tempo è veramente puerile che sarebbe da bambini il soffermarsi sopra. Quella della cifra ha però un certo qual interesse che vale la pena parlarne.

Se l'aritmetica non è un'opinione, ci pare che senza perder tempo nel fare l'inventario del patrimonio di proprietà del partito socialista prima della scissione, pur guardando al solo prestito comunista, si può constatare che esso aveva quasi raggiunto la cospicua somma di L. 1.000.000.

Constandoci poi che, sia nelle singole sezioni, sia nella frazione loro, i riformisti si rifiutarono di sottoscrivere al prestito della violenza (com'essi lo chiamavano) ne deriva che la maggior parte di questa cospicua somma venne sottoscritta da noi, poveri operai utili, pazienti e bastonati.

Di questo denaro ci sembra che noi lavoratori avremmo il diritto di chiederne conto a coloro ai quali l'avevamo affidato. Costoro hanno fatto come la Banca di Sconto, chiusero gli sportelli e non diedero più nulla ad alcuno. Ne viene la logica ch'essi sono degli autentici ladri, sia pur all'americana.

Approfittando d'un periodo d'esasperazione del proletariato lo ubbriacarono di rivoluzionarismo parolaio e di verbalismo demagogico, e poi, come malandrini da strada, vigliaccamente lo depredarono.

Al proletariato essi chiesero soldi per la preparazione dei mezzi... rivoluzionari; sappiamo che in umili paesi di confine dove qualche compagno si recò in quel tempo a scopo di propaganda inviato dalla Direzione del Partito, fu una gara di sottoscrizione al Prestito Comunista. Uomini affranti dalla miseria e dal lavoro, donne disfatte dall'indigenza, correvano al nostro compagno coll'esiguo obolo, convinti d'avvicinare il momento della loro redenzione.

Il denaro andò a preparare le schede, falce, martello e libro, armi veramente formidabili se non si tien conto della differenza che passa dall'arma vera a quella disegnata su un piccolo pezzo di carta.

L'operaio si era tolto il pane di bocca, ne aveva forse dato un boccon di meno ai suoi figli per aiutare una causa santa, per raggiungere uno scopo, una meta.

Insomma il proletariato sempre soffrì, sottoscrisse, pagò intendendo accellerare il suo cammino, sicuro di creare nuovi mezzi, nuove armi per la sua liberazione. Pagò per il bene dei suoi figli, pagò per poter schiantare le catene di tutti gli schiavi d'Italia e del mondo: Oggi invece deve amaramente constatare che la rivoluzione i socialisti la fecero... in parlamento. Oggi l'operaio più che in diritto è in dovere di chiedere conto al partito socialista del denaro versatogli, è in diritto di sapere come è stato usato quel denaro, e se sprecato per tutt'altri fini che quelli per i quali egli aveva sottoscritto deve esigerne il rimborso.

Questa però, diciamo subito, è vana illusione, e siccome siamo convinti che questa restituzione non avverrà, allora a tutta questa accozzaglia di ciarlatani e di mestatori grideremo sul muso « Ladri »!

Allegretto.... ma non troppo!

La Sezione socialista milanese godeva gran fama di estremismo massimalista: oltre al gran pappagallo Soncelli..., pardon Serrati, vi dominavano i vari B...estiani, Bonardi, Fiorio, ecc. ecc., nonchè il buffone della colomba di Livorno, gran mandarino, il ben pasciuto Giovannone Bensi.

Delineatasi l'offensiva riformista, dopo serie di discussioni e sbrodolature, si venne al referendum. Con firma personale. E qui ci cascarono gli asini. Difatti

i riformisti, esigua, insignificante pattuglia, portarono i loro effettivi a quasi 600 su circa 800 voti massimalisti, in cui sono compresi i Terzinternazionalisti!

Da indiscrezioni poi è trapelato che molti non osarono votare per i riformisti (come era loro vivo desiderio) per via di... quella firma che dovevano apporre sulla scheda!

Così venne p. e. annullato il voto di Dino Bonardi, *in preda ad una complicata nuova crisi di coscienza per cui, novello asino di Buridano, non seppe scegliere il fieno riformista ma neppure assaggiare quello massimalista!*

Così Maiolo, *funzionario di cooperativa, già ardente massimalista, votò per i riformisti, dando però al suo voto un significato... massimalista!*

Superfluo poi dire che il gran mandarino votò e fece votare i suoi morelli per i riformisti.

Il proletariato milanese è restato così becco e bastonato dai suoi... legittimi rappresentanti! Saremmo curiosi, e confessiamo che non siamo giunti ad appagare la nostra curiosità, di sapere come ha votato il nostro ex Ernestino Sciavetto. Il nostro occhio di Mosca nella Sezione socialista milanese è pregato quindi di eseguire le indagini del caso.

Rallegriamoci dunque: e prepariamoci a rendere i dovuti onori al prossimo funerale del massimalismo italico, marca Serrati, ora in agonia e che fra poco spirerà nel bacio del signore... di Savoia!

Sulla lapide segneremo l'inglorioso motto: Tal moria, qual visse!

Organizzatori ed.... organizzatori

Il « Più Avanti! *», organo della frazione Maffi-Riboldi-Lazzari nel P. S. I., scrive:*

«Vi sono modesti organizzatori, che non risparmiano se stessi, che studiano i bisogni dei loro organizzati e non perdono occasione per compiere la propaganda, che volge ad attrarre nuovi elementi nelle file dell'organizzazione. Uomini che affrontano le violenze nemiche, che sanno vincere il disagio morale di non veder sempre apprezzata la loro opera, che vien sempre giudicata per quel che frutta e non per quel che è costata, organismi che spesso il bacillo della tisi demolisce lentamente e poi abbatte.

Essi sono soldati che sanno vivere e morire nel campo della lotta di classe. Si può dissentire da loro sull'indirizzo da dare all'azione sindacale, ma non si può non rispettarli.

Davanti ad essi giù il cappello!

Ve ne sono altri che si creano il canonicato, che permetta loro di giungere più in alto; che per conquiste proletarie intendono sopratutto quelle, che il proletariato fa per mandarli in Comune, alla Provincia e più in alto, che ad ogni agitazione operaia studiano il mezzo per cavarsela più a buon mercato (sta qui la ragione del collaborazionismo di parecchi: costa meno chiedere l'intervento benevolo d'un ministro che dirigere i proletari in lotta): Essi si caricano a tal punto di cariche pubbliche che il loro tempo non può più dedicarsi al lavoro, di minor soddisfazione e più gravoso, specie nei momenti difficili come l'attuale, dell'organizzazione operaia.

Nello stesso aspetto fisico spesso costoro somigliano a certi corpulenti sottufficiali sedentari addetti ai depositi di casermaggio. E non temono la tisi, contratta per logorio.

Se essi possono e vogliono dedicare la loro opera alle amministrazioni pubbliche, il proletariato può permettere ciò. Ma non può permettere che costoro continuino a rimanere alla testa delle organizzazioni. E, se non se ne vanno, deve cacciarli via!

Alla gogna!

Serrati molto probabilmente non capisce nulla del movimento sindacale e delle sue esigenze.

« Battaglie Sindacali » (organo della Confederaz., 20 aprile 1922).

Mai è stato scritto documento più sciatto, più vuoto, più falso della lettera della Confederazione a D'Annunzio.

« Avanti! » (organo del Partito Socialista, 7 giugno 1922).

Espellere i collaborazionisti? Una nuova scissione? Io non oso considerare la possibilità di un simile evento! Mi stringo la fronte tra le mani e allibisco.

Baratono, segretario del Gruppo parlamentare socialista.

Dove tutti si trovano però d'accordo è nella lotta contro i comunisti ed il proletariato rivoluzionario.

(Dall'« Ordine Nuovo »).

Notiziario

Trieste. — Col pretesto di un colpo di rivoltella sparato nelle vicinanza della Camera del Lavoro, la questura ha compiuto un'altra offesa reazionaria contro Trieste comunista facendo invadere i locali camerali, arrestando nove giovani lavoratori.

E' stata quindi operata una perquisizione, mentre nessuno si trovava nei locali, e la questura afferma d'aver rinvenuto delle armi. Intanto mentre il compagno Mario Cavarocchi si recava alla Camera del Lavoro, della quale è segretario, veniva arrestato e rilasciato qualche giorno dopo. Certamente la montatura reazionaria e poliziesca sfumerà, e formuliamo l'augurio che i compagni tutti possano sfuggire al più presto dalle grinfie della giustizia borghese.

Gleiwitz. — Notizie allarmanti giungono dall'Alta Slesia. Delle vere battaglie con morti e feriti sarebbero avvenute in diverse città fra tedeschi e polacchi. Una battaglia di vaste dimensioni pare sia impegnata a Kunnow.

I sindacati operai delle due nazionalità si son messi d'accordo per far ritornare la pace.

Riga. — Il consiglio di guerra ha condannato all'impiccagione i compagni Roberto Stein, Teodoro Skuja, Koushké, Doussé e Frideman, e molti altri ai lavori forzati.

I compagni sono colpevoli d'aver tentato di comunicare a compagni residenti in Russia notizie d'ordine economico e politico. Gli accusati hanno dimostrato un grande coraggio e sangue freddo di fronte ai giurati. Dopo la lettura del verdetto di morte, Stein ha dichiarato di morire volentieri sotto la bandiera rossa.

Dopo l'assassinio di Kingissep da parte della democrazia estone, ecco altre minacce di morte da parte della democrazia lettone, mentre Vandervelde difende davanti al Tribunale rivoluzionario di Mosca la preziosa libertà dei controrivoluzionari russi.

Che cosa si è fatto in Russia

(Da *L'Esperanto*).

In Russia si sono presi ai conventi e dati ai contadini:

826.540 ettari di terreno; 84 fabbriche; 1112 palazzi; 704 alberghi; 277 ospedali.

Prima della rivoluzione i conventi ospitavano 52.832 monaci: ora vi abitano un milione e 680.000 lavoratori, bambini e contadini, e vi si sono organizzati 46 sanatori, 57 scuole, 287 case comunali, 188 caserme e 319 ospedali.

Grazie alla chiusura dei conventi, il Governo ha risparmiato 4.547.667.520 rubli.

SATANO.

La disoccupazione

Non vogliamo far troppi commenti. Le tragiche condizioni in cui si dibatte la classe lavoratrice in Italia si commentano di per sè. Eppoi, quale miglior commento di quello contenuto nella fredda inesorabile ferrea dimostrazione che le cifre ci dànno?

Il 1° febbraio 1922 avevamo in Italia 606.819 disoccupati, 486.982 uomini e 119.837 donne. Oggi queste cifre sono ancora aumentate.

Di questi disoccupati 47.126 avevano diritto al sussidio transitorio e 77.626 al sussidio assicurativo.

Però 472.067 lavoratori disoccupati non avevano alcun sussidio. Per quasi mezzo milione di lavoratori che, comprese le persone di famiglia, vuol dire in media un milione e mezzo di uomini, donne e bambini, la disoccupazione, in questo modo, vuol dire: *fame*.

La disoccupazione più forte imperversa nel Veneto, nell'Emilia, nella Toscana, e cioè nelle regioni battute dal fascismo, rispettivamente con 105.226, 148.665 e 36.982 disoccupati. Evidentemente i «ricostruttori» hanno trovato il metodo più adatto per... salvare la patria dal bolscevismo.

Mezzo milione di disoccupati; milioni di affamati: arresti e crisi negli scambi e nella produzione; disagio e malcontento ovunque; fascismo imperversante; lo Stato e la giustizia in fallimento e passati al servizio di una banda di svaligiatori, quale miglior preparazione rivoluzionaria? Senza dubbio la Russia bolscevica è il più infelice paese della terra...

Documenti.... di pacificazione!

La società dei "Cavalieri della morte,,

composta di pregiudicati è disciolta dal Prefetto di Venezia

Un decreto del prefetto di Venezia, in base ai poteri recentemente concessi dal presidente del Consiglio e dalla legge comunale e provinciale, nonchè da quella della P. S., scioglie l'associazione dei «Cavalieri della morte» d'Italia nella città e provincia di Venezia con il divieto di ricostituirsi. Il provvedimento è motivato dagli eccessi ai quali la disciolta associazione si era abbandonata e per il fatto che la maggior parte dei suoi componenti era composta di pregiudicati.

In seguito al decreto suddetto sono state eseguite numerose perquisizioni alle sedi dei cavalieri della morte ed in casa di gregari. E' stato arrestato un «cavaliere della morte» perchè trovato in possesso di una rivoltella. E' pure attivamente ricercato il comandante dei cavalieri della morte, Covre, il quale una volta arrestato verrà rimpatriato ad Udine.

Farinacci ordina la mobilitazione fascista a Cremona

Il giornale fascista *Cremona Nuova* ha pubblicato la scorsa settimana la seguente ordinanza:

«Tutti i comandanti di zona debbono trasmettere alla Segreteria generale l'elenco degli squadristi disponibili. Essi devono inoltre provvedere ad equipaggiare le quadre che, ad un ordine del Comitato d'azione, devono allontanarsi dalla propria sede per alcuni giorni.

«Ogni fascista appartenente alle squadre deve essere fornito di una coperta da campo, di un tascapane e di scatolette di carne.

«I comandanti di Zona sorveglieranno e provvederanno perchè queste disposizioni vengano immediatamente osservate».

FABINACCI.

E poi il «Popolo d'Italia» dice che i fascisti sono sempre... disarmati! Poveri agnelli!

Non appena l'orbe terracqueo fu percosso e attonito al nunzio (anzi, al D'Annunzio) del messaggio dantesco di messer Ludovico, fiero, sangue D'Aragona, l'Esecutivo dell'Internazionale di Mosca convocò immantinente i rappresentanti di tutto il mondo, i quali, dopo matura discussione, deliberarono d'inviare il sottoscritto, a qualunque costo, a sollecitare e a solleticare un'intervista al Segretario Generale della Confederazione del Lavoro.

Ubbidimmo..., perinde ac cadaver, *come direbbe il classico Treves, e procuratoci un treno speciale, ci facemmo portare senz'altro a Roma, dove, trovata una botticella, filammo per il vicolo Monte d'oro alla scoperta della* Trattoria della Sora Cecilia.

All'ingresso, uno istriscione a color del più puro trecento, recava un verso dantesco:

« Vino delli Castelli con carciofi alla giudia ».

Un cameriere, in figurino d'annunziano (pelato come una palla di bigliardo), c'introdusse nella saletta a mancina. Fu una sorpresa per noi. Su ogni parete, al posto delle solite oleografie dell'Otello o della Tosca, trovammo dipinte le principali scene del paradiso dantesco e del purgatorio, su cui troneggiava una Beatrice.

In fondo, nella cucina, vedemmo gli spaghetti cuocere su le fiamme dell'inferno.

Ci venne incontro una donna che sen'giva soletta scegliendo fior da fiore *nella lafferia del riso. La scambiammo subito per Beatrice; viceversa era la* sora Cecil *Ci fece sedere, e, dato ancora un soffio sul riso che mondava, disse:* A Ludovì!

Alzammo la testa; ed ecco venire verso noi grave, un vecchio bianco per antico pelo, gridando: Guai a voi (*comunisti*), anime prave!

Trepidanti, provammo allora a balbettare: — Oh! sei. tu quel d'Aragona, quella fonte che spande di parlar sì largo fiume, *quando manda le sbrodolate di Bal-desi a Gabriele d'Annunzio?*

Ed egli a noi:

Fiero sangue d'Aragona nelle vene a [me trascorre...
Aspirar non deggio al trono,
Ma sibbene al minister!

E noi a lui: — *Perdonaci, maestro, se dobbiamo scendere a far del vulgari eloquio; ma è meglio, sai, che tu li metta a mangiare il piatto di spaghetti col sugo che li fuma sotto le fosse nasali.*

Ei principiò a mangiare. Ma tosto... la bocca sollevò dal fiero pasto *e soggiunse:* — Tu vuoi ch'io rinnovelli disperato dolor perchè l'Avanti! *ha finito di commentar la epistola di Bal-desi?*

Ebbene, se le mie parole — *ma de bon però!* — esser devon seme che frutino infamia *ai massimalisti ed elogio agli spaghetti sugosi ch'io rodo, ebbene... maglare e bere vedraimi insieme.*

E chi se ne frega, amico?

A Cecì! Un'altra fojetta!

— *Continua pure, — gli dicemmo a questo punto, intanto che si forbiva la bocca co' capelli della barba. — E* dicci che il sai: *che pensa di voi il proletariato?*

— *Il proletariato — ripiglio lui —* non ciba terra nè peltro. *Mussolin* lo caccia per ogni villa, fin che... *col manganel le lo manda all'altro mondo. Le fazioni rinnovano, nel novecento, il trecento!* — ma de bon però! tel disi mi! —

— *E voi, confederalisti sommi, scambio di preparare le masse a respingere l'urto dell'oste nemica, indugiate col vin... dell'oste amica.*

— *Noi* — aho, sora Cecì! un'altra fojetta! — *noi armammo la prora confederale e salpammo verso Gardone e ivi traemmo gli auspici e invocammo:* O degli altri poeti onore e lume, tu sei lo mio maestro... *Vedi la bestia fascista?* Aiutami da lei, famoso saggio!...

— *Ma se D'Annunzio — interrompemmo — ha sempre disprezzato le masse proletarie fino a chiamarle «bruti»...*

— *...La bestia — continuò ser Lodovico dai magnanimi lombi* — mi fa tremar le vene e i polsi. A Cecì! un'altra fojetta, anca mò!

— *Eh, mannaggia li pescetti!*

— *Abbiam capito, salvo errore; — ribadimmo noi — dopo che avete lasciato fregare i lavoratori dai padroni, dai fascisti e dal governo, voi mandarini volete far giuocare le masse, che stupidamente vi credono ancora, dal poeta-guerriero fiumarolo.*

— *Tal si sia, se ai numi cotanto piace! — rispose lui.*

— *Ed un mandarin diventa — replicammo noi con poco vergognosa fronte — ogni poltron che parteggiando viene...*

— *Or dimmi — chiese lui poich'ebbe un altro boccon insaccato — perchè i comunisti* son sì empi incontro a' miei *bonzi* in ciascuna loro *parola?*

— Lo strazio e il grande scempio — *spifferammo su la sua barba, senza muover collo, nè piegar nostra costa — che fece l'Italia colorata in rosso di sangue, in causa della vostra tifa e del vostro disfattismo controrivoluzionario, tal contegno ci fa tenere ognora e non desisteremo fino a quando il proletariato non terrà altro viaggio, per altri porti!*

Poi ch'ebbe sospirando il capo scosso, ripiglio:

— Ahò, sora Cecì! Un'altra fojetta! Femm svelt!

E, tornando al primo detto, — tientelo a mente — fui io sol, colà (settembre 1920), dove sofferto fu per ciascuno di tor via le fabbriche ai padroni, colui che i padroni difese a viso aperto.

— *Eh! lo sappiamo! E i poveri disgraziati che hanno ubbidito ciecamente agli ordini dei mandarini, adesso si buscano 15, 20, 25, 30 anni di galera, mentre voi vi preparate a buttarvi sul capo la feluca di ministri del re.*

A proposito: quand'è che andrete al governo per fare piacere ai vostri carissimi compagni massimalisti?

Trangugiò altro cibo e altra bevanda e rispose:

— Non cinquanta volte fia riaccesa la faccia della donna che qui regge. — A Cecì! Un'altra fojetta! Moevess! *Che voi comunisti saprete quanto vi peserà al collo la nostra arte socialdemocratica di governo...*

E cadde come uom cui sonno piglia.

Il nostro compito era finito e quindi uscimmo a rivedere le stelle.

Senonchè, uscendo, urtammo contro la «santa lampa» del naso pinocchiuto dell'on. Stenterello...

Fu allora che la cicciosa e oscura Cecilia declamò con enfasi romanesca l'endecasillabo tra il dannunziano e il dantesco:

— E annate tutti a morì ammazzati...

CARLAMBROGIO.

Movimento Giovanile

Federazione Giovanile Comun. d'Italia

Sezione dell'Internazionale Giovanile Comunista

COMITATO ESECUTIVO

Settimana Internazionale dell'Infanzia

2-10 Luglio

In quei giorni i fanciulli proletari di tutto il mondo terranno delle manifestazioni *per raccogliere somme di denaro ed oggetti di cancelleria* (quaderni, lapis, gomme, ecc.), *da inviarsi ai bambini della Russia dei Soviety.* Se la situazione politica nostra non ci permette di organizzare pubbliche manifestazioni, cortei, collette pubbliche in grande stile come in altre nazioni si stanno preparando, potranno i fanciulli proletari d'Italia non dimostrare praticamente il loro affetto e la loro riconoscenza a quei piccoli compagni che tanto hanno sofferto per la causa rivoluzionaria di tutto il mondo? Non lo crediamo. Ogni bambino d'Italia farà ogni suo massimo sforzo perchè la manifestazione riesca imponente. Daranno anche i fanciulli delle zone martoriate dalla reazione cieca e violenta dove regna il terrore, l'incendio e la strage, tutti daranno il loro contributo ai bimbi sofferenti della Russia, tanto più gradito quanto più si è sofferto nel dare.

Le Sezioni, le Federazioni, i compagni e le compagne, tutti, si mettano al lavoro per organizzare la manifestazione in modo che riesca degna di noi.

Le Federazioni diano in merito le disposizioni come dalla circolare inviata.

Le Sezioni giovanili nelle prossime assemblee pongano come prima comma all'ordine del giorno il seguente: «Organizzazione della *Settimana Internazionale infantile* (disposizioni, formazione della Sezione infantile, se non esiste, ecc. »

Dove esistono Sezioni infantili sarà bene ordinare l'immediata riunione di queste per prendere disposizio in merito.

Sarà bene che la settimana Internazionale venga suddivisa così:

Lunedì e martedì, 3 e 4 luglio, conferenza pubblica a tutti i bambini del paese o località, per spiegare loro il significato della manifestazione ed invitarli a dare il loro contributo.

Mercoledì, giovedì 5, 6 luglio. Riunione dei genitori degli inscritti alla Sezione infantile e di coloro che vorranno farne parte, per spiegare loro i nostri concetti sull'educazione dell'infanzia. Non dimenticare di aggiungere qualche parola sulla manifestazione in corso.

Venerdì, sabato, Domenica 7, 8, 9, si dovranno intensificare le raccolte di offerte. Dove sarà possibile, sarà bene organizzare spettacoli, collette, pubbliche manifestazioni, raccolte nelle scuole, nelle case, nelle officine, nelle leghe, nei circoli familiari, lotterie, pesche di beneficenza.

Le somme raccolte e gli oggetti devono essere inviati non più tardi del 15 luglio al Comitato Esecutivo (sezione infantile).

Fanciulli, proletari d'Italia, aiutate i fanciulli della Russia dei Soviety!

IL COMITATO ESECUTIVO.

Sottoscrizione pro "Voce Comunista,,

Se i compagni vogliono che il nostro settimanale viva, prosperi e non esca mutilato essi non debbono dimenticarsi mai della sottoscrizione permanente.

	Somma precedente	L. 307,90
Milano:	Avanzo gita cielo Alpino, a mezzo Robbiano	» 2,40
Idem:	Dopo il convegno dei capizona federali	» 6,90
Vigevano:	Raccolte in più vendita giornali	» 1,—
Idem:	Gioia Paolo	» 1,—
Idem:	V. Piccolini	» 1,—
Casalpusterlengo:	Fra compagni, avanzo bicchierata	» 21,—
Landriano:	Fra compagni	» 24,—
Samarate:	Fra i soci della Sez.	» 10,—
Gallarate:	Idem	» 6,40
Sesto Calende:	Fra compagni	» 17,—
Voghera:	Fra compagni	» 4,—
	Totale	L. 402,60

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione sono invitate a provvedere subito.

Dialogo d'attualità fra un operaio comunista ed uno socialista

sul fronte unico ed il processo di Mosca

Il comunista — Così, la Commissione dei nove non c'è più. I capi sono ritornati nei loro paesi. Ed ora noi che cosa facciamo? Noi non abbiamo mica la risorsa di ritornare a casa nostra. Noi lavoriamo nella stessa officina, abbiamo lo stesso nemico, subiamo lo stesso regime. Noi paghiamo l'imposta senza distinzione di partito. Il bottegaio non si interessa delle nostre idee politiche: egli non vuol conoscere che la nostra borsa. Gli azionisti ci trattano senza alcuna distinzione. Cosa dobbiamo fare?

Il socialista. — Certamente il fronte unico ci è necessario. Ma se esso fallisce la colpa è vostra. Io ho letto che voi lo rendete impossibile, poichè il Governo russo crea degli ostacoli perseguitando i menscevichi e i social-rivoluzionari, il cui processo è incominciato a Mosca. Sarebbe tempo di finirla.

Il comunista — Caro mio, il tuo giornale mente come il solito. Vediamo! Nelle prigioni della Repubblica tedesca, presieduta da un tuo compagno di Partito, il cittadino Ebert, non ci sono forse migliaia di operai comunisti e senza partito condannati per fatti di lotta di classe? Tuttavia noi non facciamo della loro liberazione una condizione pregiudiziale del fronte unico. Questa liberazione la cerchiamo di raggiungere con altri mezzi. Ma il fronte unico ha per la classe operaia più importanza che non la sorte di un certo numero di operai. D'altronde il fronte unico affretterà la loro liberazione. Ma puoi tu paragonare gli operai rivoluzionari della Germania, ai menscevichi ed ai social-rivoluzionari russi?

Il socialista — Confesso che non vedo fra essi alcuna differenza. Gli uni e gli altri sono perseguitati per le loro convinzioni.

Il comunista — Vedo che tu non sei al corrente. Vuoi che ti dica chi sono i socialrivoluzionari?

Il socialista — Sentiamo.

Il comunista — Tu sei d'accordo con gli operai russi nella loro lotta contro i capitalisti, i proprietari, i Denikin, i Wrangel, non è vero?

Il socialista — Naturalmente. Non penserai che io possa simpatizzare con la canaglia monarchica.

Il comunista — Tu riconosci dunque al proletariato russo il diritto di difendersi contro la reazione ed anche di attaccarla. Tu gli riconosci il diritto di imprigionare i contro-rivoluzionari ed anche di fucilare i più pericolosi.

Il socialista — Certo. Ma i social-rivoluzionari sono dei socialisti e dei rivoluzionari.

Il comunista — Si tratta che hanno due facce; voi ne vedete soltanto una. In Russia noi vediamo l'altra. I capitalisti hanno tentato di distruggere con le armi il potere dei Soviety. Non è questo un tentativo contro-rivoluzionario?

Il socialista — D'accordo.

Il comunista — Ebbene, dal 7 novembre 1917 ad oggi i social-rivoluzionari non lavorano che per questo: abbattere con le armi il potere dei Soviety. Non sai che sul Volga, in Siberia, ad Arcangelo, in Ucraina i social-rivoluzionari ci sono temporaneamente riusciti? Ad Arcangelo essi hanno organizzato il Governo Tchaikowski; a Samara ed in Siberia quello dell'Assemblea Costituente; in Ucraina quello della Rada.

Il socialista — In primo luogo è cosa già vecchia; secondariamente: al potere dei Soviety i social-rivoluzionari sostituirono un potere democratico e socialista. Questa non è la contro-rivoluzione.

Il comunista — Il tuo giornale forse non ti ha raccontato tutto questo. Nel maggio 1918 i social-rivoluzionari, col concorso dei ceco-slovacchi sussidiati dalla Francia, rovesciarono il potere dei Soviety nella regione del Volga. Il 18 novembre dello stesso anno, gli stessi social-rivoluzionari erano cacciati senza fatica dal potere per opera dell'ammiraglio Koltciak che si proclamò dittatore militare. Ad Arcangelo il Governo socialista di Tchaikovski, Ignatief ed Ivanof era tosto arrestato dal generale Miller dietro il quale governavano i generali alleati Pool, Irouside ed altri. In Ucraina le baionette tedesche dispersero la Rada ed istituirono la dittatura dell'hetman Skoropadski, servitore degli Hohenzollern. A Baku i menscevichi ed i social-rivoluzionari conservarono il potere solo per due settimane, dopo aver rovesciato i Soviety: in seguito anche qui sono i mussulmani borghesi di Mussavat che governano...

Il socialista — E' desolante che il potere democratico non abbia potuto resistere in nessun luogo alla reazione. Ma la colpa non è dei social-rivoluzionari.

Il comunista — Un momento. E' con assoluta consapevolezza che questi ultimi hanno aiutato la borghesia a rovesciare i Soviety. Essi sono stati gli alleati dell'Intesa, che li ha riforniti di armi e di denaro. Nel primo momento della rivoluzione, quando la reazione era stata schiacciata i social-rivoluzionari contribuirono alla formazione delle armate bianche, mandando gli ufficiali monarchici di Mosca nelle provincie lontane. I bolscevichi li avvertirono continuamente che il loro lavoro andava a beneficio della reazione. E per quanto riguarda i loro metodi di azione socialista, permettimi una domanda.

Il socialista — Di pure.

Il comunista — Ebert, socialdemocratico, in questo momento è il Presidente della Repubblica tedesca. Ammetteresti tu che i Comunisti organizzassero l'assassinio di Ebert, di Scheidemann o di Noske in Germania? Di Branting in Svezia? Di Vandervelde nel Belgio?

Il socialista — Non capisco dove tu vuoi arrivare. E' noto da lungo tempo che i socialisti ripudiano gli attentati terroristi, anche se commessi contro dei governi monarchici.

Il comunista — Ma i socialrivoluzionari hanno organizzato degli attentati contro Lenin (che fortunatamente sono falliti), contro Volodarski (ch'essi hanno ucciso), contro Trotski, di cui non sono riusciti a far saltare il treno.

Il socialista — Se ciò è vero, nessun operaio socialista li approverà.

Il comunista — Ne riparleremo. Ma se un comunista od un gruppo di comunisti attentasse in Germania alla vita di un ministro socialdemocratico, lo si sottoporrebbe a giudizio?

Il socialista — Evidentemente.

Il comunista — Evidentemente. Ed io penso che non si permetterebbe a Trotski e a Zinovief di assumere la difesa degli accusati. Ora, i bolscevichi hanno permesso a Vandervelde, Rosenfeld ed altri di difendere i social-rivoluzionari. Altra questione poi. Il Comitato Centrale del Partito social-rivoluzionario forma un gruppo terrorista speciale per uccidere Lenin e Trotski. Una volta commesso l'attentato, questo Comitato Centrale lo sconfessa ufficialmente per mezzo della stampa. Cosa ne pensi tu?

Il socialista — Perchè non ammettere che l'attentato sia stato commesso per l'iniziativa personale di alcuni militanti, senza il consenso del Comitato Centrale?

Il comunista — Su ciò il processo farà tutta la luce. Ma qual è la tua opinione su di un tale atteggiamento?

Il socialista — Io lo considero criminale. Dare mandato di assassinio a degli uomini, mettere in pericolo la loro vita e poi lavarsene le mani...

Il comunista — Quanto prima vedrai che questa è la verità. Ed ora ancora un'altra cosa. Che penserebbero i tuoi compagni di partito se per procurarsi delle risorse i comunisti organizzassero il saccheggio delle Casse dello Stato, delle Cooperative o delle case private?

Il socialista — Questi sarebbero rei comuni.

Il comunista — E se essi si rivolgessero a dei ladri recidivi per scassinare la cassaforte di un Comitato di Approvvigionamento e con falso ordine di perquisizione si introducessero in casa di privati a scopo di derubarli?

Il socialista — Diavolo! Che storia mi raccolti. Ma i social-rivoluzionari hanno forse fatto qualcosa di simile?

Il comunista — Il Tribunale rivoluzionario di Mosca giudicherà questi fatti in presenza del signor Vandervelde. Cosa dirai tu quando le prove dimostreranno tutto ciò?

Il socialista — Dirò che per questa gente non c'è posto nell'Internazionale operaia.

Il comunista — Sta bene e dirai anche che non val la pena di rompere per essi il fronte unico del proletariato nel momento in cui il pericolo reazionario è così grande. Ma a questo proposito i social-rivoluzionari sono usciti fin dal 1920 dalla II Internazionale per aderire a quella di Vienna che non li ha ancora ammessi. Io penso che essa li conosca meglio di te.

Il socialista — Tutto ciò mi sconcerta, ma le tue spiegazioni sono lungi dal soddisfarmi. Io non vedo quale è stata la tattica dei social-rivoluzionari in questi ultimi anni, nè ciò che possono pensare i membri di questo partito della tattica dei loro capi, nè...

Il comunista — Se credi, ritorneremo su questo argomento. Io ti raccomando soltanto di riflettere: hanno ragione i capi di rompere l'unità del fronte proletario per un partito di questo genere? E non dobbiamo noi mettersi all'opera per realizzare il fronte unico dal basso?

Il socialista — Credo che sarebbe il mezzo migliore.

Il comunista — Arrivederci, amico.

L. S.

CRONACHE MILANESI

150 comunisti alla sbarra

Non è molto, la questura veniva assalita da presso da rivelazioni giornalistiche di scandali inauditi: arresti e detenzioni arbitrarie, maltrattamenti e violenze di ogni genere ai detenuti. Per quanto ormai la campagna pareva dovesse concludere, essa cambia d'un tratto obiettivo e volge le stesse accuse contro la Finanza, e batte e batte, sinchè ottiene qualche effetto. Ora, tutto è ritornato a calma, e chi ha avuto ha avuto... E i giornali tacciono.

Ma il pubblico mormora ancora più che mai. Il pubblico non ha dimenticato che dei galantuomini sono stati rinchiusi per delle settimane e dei mesi non solo nei « Piombi di via Manin », ma anche nelle guardine di questura; il pubblico non ha dimenticato che dei galantuomini sono stati arrestati, detenuti, seviziati anche dai « cavalieri » e dai questurini; il pubblico non ha dimenticato che questi tutti i reati commessi da Fava e da La Ferla sono gli stessi reati per i quali qualche vicecommissario è stato semplicemente trasferito dall'aria afosa di Milano alla fresca brezza marina dell'Adriatico... E il pubblico, che non si associa all'omertà della stampa, vuol passare un po' dalla finanza

alla questura, e vuole un po' di luce anche sulle cose di S. Fedele.

Ma se la goffa offensiva poliziesca appare smorzata — per uno squisito senso di « opportunità » — i comunisti sono poi alle prese con un'altra offensiva, più terribile perchè più intelligente: l'offensiva giudiziaria. In questo periodo di calma apparente si svolge, sotto sotto, tutto un lavorio che mira a paralizzare fisicamente il nostro movimento nelle provincie di Pavia e di Milano. Dopo la iniqua condanna del compagno Furiani a sedici anni di reclusione, nonostante la sua provata innocenza, dopo l'assoluzione degli imputati per l'assassinio del compagno Gadda, dopo l'altra assoluzione per l'assassinio del nostro Ferruccio Ghinaglia, la magistratura ha continuato alacremente il suo lavoro. Da qualche giorno è stata depositata alla cancelleria di questa Sezione di Accusa la requisitoria del procuratore generale nel mastodontico processo istruito a Pavia contro Francesco Passalacqua ed altri, per « costituzione di bande armate », processo che venne poi capricciosamente esteso a parecchi altri compagni nostri di Milano. Gli imputati sono 246! Il pubblico ministero ha richiesto ora il rinvio al giudizio di ben 121 di essi e il proscioglimento per gli altri.

Fra coloro che dovrebbero essere rinviati figurano i compagni Bruno Fortichiari, Francesco Zanardi, Vittorio Ravazzoli, Finotto, Montalbetti, Arcelli ed alcuni altri di Milano, mentre la grande maggioranza è data dai compagni della provincia di Pavia. I primi tre — Fortichiari, Zanardi e Ravazzoli — sono imputati del delitto di cui all'art. 131 del Codice penale « per avere, nella loro qualità di membri dell'*Esecutivo Internazionale di Milano* (sic!) costituito ed organizzato bande a tipo militare ed armate, allo scopo di far insorgere i cittadini contro i poteri dello Stato ». Il Finotto è imputato dello stesso reato e di avere esercitato il comando di una centuria di arditi (?!). Tutti gli altri debbono rispondere di aver fatto parte di tali bande armate e a tutti, indistintamente, si fa carico di un altro delitto: quello previsto dall'art. 253 del Codice penale per avere rispettivamente organizzato e fatto parte di un corpo armato, allo scopo di commettere « anche altri reati in genere »...

Non ci soffermiamo a rilevare la sciocca contraddizione fra le due imputazioni dipendenti da un unico preteso fatto che notiamo soltanto che la requisitoria, in quanto stesa dal procuratore generale Batelli, risente dello spirito aleggiatore del reazionario e codino comm. Raimondi, pezzo grosso della massoneria italiana e capo della locale Procura Generale. Basterebbe un semplice esame di tale requisitoria per potervi raccogliere tutti elementi atti per formulare il più obbiettivo giudizio sulla serità della nostra magistratura! Non è stata rinvenuta neppure una rivoltella e si processa per... costituzione di bande armate. Questo solo dato di fatto dice a che cosa sia ridotto l'ordine giudiziario nel nostro paese, nell'Italia madre del diritto!

Vedremo, in ogni modo, quali saranno le decisioni della Sezione d'Accusa, al quale il compagno avv. Negro, incaricato dal Collegio di difesa, ha presentato una memoria illustrativa delle ragioni di fatto, e di diritto che militano a favore degli imputati e che dovrebbero sgonfiare questo enorme pallone giudiziario.

E mentre punta l'un, l'altro matura.

Martedì u. p., dinanzi alla Corte d'Assise di Milano sono comparsi 13 giovani compagni di Novate, per rispondere del solito reato di cui al solito articolo 131 riguardante la costituzione di bande armate, allo scopo di far insorgere i cittadini contro i poteri costituiti dello Stato.

La montatura poliziesca si è sgonfiata ridicolmente in un'assoluzione generale degli imputati dopo 10 mesi di carcere preventivo!

E chi può contare tutti gli altri compagni isolati — operai metallurgici, panettieri, contadini, giovani comunisti — che a Milano, a Pavia e nei centri delle due provincie sono stati arrestati per gli stessi motivi?

Sono così oltre 150 lavoratori comunisti sui quali pende la spada di Damocle di cinque, dieci anni di carcere, per il reato più vero e maggiore di appartenere al Partito comunista!

Ma i compagni non piegano e non cedono. Sotto i colpi di una così bestiale reazione qualunque altro partito non saprebbe resistere. Eppure il Partito comunista continua e intensifica il suo lavoro e rafforza la sua compagine.

Sono bisogni ed esigenze colossali da soddisfare; sono famiglie che debbono essere aiutate, imputati da assistere, giornali da sorreggere, propaganda da svolgere, movimenti da dirigere, organizzazioni da costituire. Ma a tutto il nostro Partito e i nostri compagni pensano e provvedono con sacrificio e con fede. E c'è in questo sacrificio e in questa fede come una tranquilla e fatale sicurezza che centuplica l'energia ed affida che l'aspra fatica non è vana: è l'anima proletaria che sorregge il duro travaglio dei costruttori inesauriti e inesauribili sino a che l'opera non sarà coronata dalla vittoria!

Uno sfratto movimentato

Giovedì, 8 corr., alle 7,30, in seguito ad un ordine di sfratto, un ufficiale giudiziario faceva improvvisamente trasportare sulla strada il mobilio appartenente alla famiglia del tramviere Squara Francesco, padre di quattro bambini, abitante in via Pavia, 10. L'ordine di sfratto proveniva da una sentenza dell'allegro Pretore del III Mandamento, il quale è un collezionista di sentenze del genere, tanto da averne emesso oltre trecento per il solo quartiere Ticinese. Ma se è facile firmare un atto, non è altrettanto facile metterlo in esecuzione perchè, nonostante il tentato colpo della questura, tutta la popolazione operaia del rione è insorta in difesa dello sfrattato, e in breve una gran folla si è riunita intorno alle masserizie ammucchiate sulla strada, impedendo la circolazione tramviaria e assumendo un atteggiamento di aperta difesa verso la famiglia colpita dal padrone di casa. La notizia dello sfratto si diffondeva intanto in città, provocando il più vivo fermento nella popolazione operaia. In breve tutti i tram che convergono alla rimessa Custodi si arrestarono e furono quindi ritirati. Il movimento è stato paralizzato nella zona di Porta Genova, via Solari, S. Cristoforo, Vigentino, Porta Romana e Porta Vittoria. Anche numerosissimi compagni e operai si erano portati sul luogo dello sfratto ove accorsero anche due camions di guardie regie e squadroni di cavalleria per provocare nuovi disordini. Fortunatamente però, nonostante le solite violenze poliziesche, non si è avuto a deplorare gravi incidenti anche perchè, in seguito all'intervento del compagno Ceretti, segretario dell'Associazione inquilini, la famiglia sfrattata veniva immediatamente ricoverata in un nuovo e decoroso alloggio messo a disposizione dallo stesso commissario degli alloggi.

Il proletariato milanese attende tranquillo l'esecuzione degli altri trecento sfratti, deciso a difendere a tutti i costi il diritto alla casa.

Il giorno dopo, infatti, se gli operai non fossero stati pronti ad offrire la loro solidarietà alla famiglia che la giustizia borghese aveva tentato di gettare nella strada, il commissario degli alloggi non avrebbe certo messo a disposizione altri locali ed il questore non si sarebbe anch'esso preoccupato di correre ai ripari.

Perquisizione alla sede dei legionari a Milano

Sabato, 10 corr., la polizia ha operato una perquisizione alla sede dei legionari fiumani in via Bergamini, 1. Sembra che queste misure siano state prese in seguito all'attentato al console generale della Jugoslavia signor Ljubinir Bojovic, il quale giorni sono fu fatto segno a colpi di rivoltella che però non lo raggiunsero.

La perquisizione ha avuto esito completamente negativo ed anche gli autori dell'attentato sono rimasti finora completamente ignoti.

Una festa dei lavoranti parrucchieri di Milano

Una simpatica manifestazione dei lavoranti parrucchieri di Milano si svolse nella giornata di martedì 6 corr. al teatro *Arte Moderna* di via Campo Lodigiano. Al mattino, dinanzi a numerosissimo pubblico, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della Lega. Parlarono, per l'occasione, Broggi della Camera del Lavoro e, fra i più vivi applausi, il compagno Zanardi per i comunisti. Quindi la cerimonia inaugurale fu chiusa con un rinfresco offerto ai convenuti. Nel pomeriggio e nella serata si svolse una riuscitissima festa danzante rallegrata da una scelta orchestrina. Così la giornata di domenica 6 corr. segnò per i lavoranti parrucchieri una manifestazione indimenticabile di unità e di fede proletaria.

Il costo della vita in aumento a Milano

Il Municipio ha comunicato i nuovi numeri indici del mese scorso, se segnano un lieve aumento sul costo della vita. I generi rialzati di prezzo sono il burro, la carne, i salumi, le frutta, le patate, i formaggi. Le diminuzioni sono date dal riso, olio, lardo, farina, pasta, ecc. In complesso, si ha una generale tendenza all'aumento che è circa dell'uno per cento. Le precise variazioni dei bilanci, sui confronti del mese precedente, sono le seguenti:

Il bilancio operaio a consumi modificati, aprile 450,19; maggio 450,94 — Bilancio operaio a consumi immutati, aprile 489,54; maggio 491,91 — Bilancio operaio nuova serie, aprile 111,29; maggio 111,65 — Bilancio dell'impiegato, aprile 354,73; maggio 354,83.

Ed è proprio in questo momento, mentre il prezzo della vita tende ad aumentare, che gli industriali di tutte le categorie sferrano la grande offensiva per la diminuzione dei salari!...

Lo sciopero dei metallurgici lombardi

Continua compatto. I numerosi comizi sia plenari, che rionali, dove i nostri compagni portano la loro parola, sono sempre riusciti, imponenti e vi venne riaffermata la decisa volontà di continuare nella lotta intrapresa per la difesa delle conquiste morali e materiali conseguite attraverso sforzi titanici di anni ed anni di lotta.

È stato convocato per venerdì 16 corr. a Genova il Convegno nazionale della « Fiom » per decidere sull'ulteriore azione da compiersi.

Noi avremmo voluto che questa decisione fosse stata presa prima dello sciopero dei metallurgici lombardi. Forse si sarebbe evitato a questi operai di trovarsi soli nella lotta già da una diecina di giorni. Ma è inutile ritornare sul passato. Bisogna piuttosto stare in guardia da altri possibili errori. Non è improbabile che i fautori della tattica degli scioperi parziali, presi per i capelli, si convertano all'azione generale. Ora occorre in questo caso non ingenerare equivoci nella mente degli operai. Gli operai metallurgici non devono illudersi. Passando dalla lotta per fabbrica alla lotta su terreno nazionale, gli ostacoli, anche se minori, non cessano di essere molto gravi di fronte all'offensiva industriale.

I metallurgici lombardi si sono trovati soli nella lotta e solo ora si discute di azione generale di tutta la categoria. Se non si è potuto impedire questo errore, non si deve permettere che si discuta dopo che tutti i metallurgici d'Italia sono scesi in lotta della forma di solidarietà che devono dare loro le altre categorie. Il problema da porre al Consiglio Nazionale della « Fiom » non è tanto il problema dell'agitazione generale dei metallurgici, che va automaticamente realizzandosi, quanto invece il problema della solidarietà delle altre categorie di lavoratori, egualmente interessate nella lotta che già si è iniziata.

Il Consiglio Nazionale della « Fiom », dovendosi pronunciare per l'azione generale, non può voler dire che questo: i metallurgici sono chiamati a difendere una conquista che è di tutti i lavoratori. Lottando per tutta la classe operaia, è naturale che sia tutta la classe operaia a fianco dei metallurgici. Ma non in modo platonico, con semplici affermazioni di solidarietà. Oggi neppure le minacce valgono a far mutare opinione agl'industriali, i quali conoscono oramai troppo bene il significato di verti voti. Ecco perchè è necessario dire molto chiaramente che la resistenza dei metallurgici non deve essere fiaccata. Ciò si capisce soltanto in un modo: facendo intervenire con il peso delle sue forze l'Alleanza del Lavoro, la quale tra i suoi compiti si è pure assunto quello della difesa dei salari operai.

Il Consiglio Nazionale della « Fiom » può e deve ottenere che l'Alleanza del Lavoro sia oggi a fianco degli operai in lotta. I dirigenti della « Fiom » sono membri influenti della Confederazione, la quale a sua volta rappresenta il maggior peso nell'Alleanza del Lavoro. I dirigenti della « Fiom » non possono quindi scindere le loro responsabilità dall'atteggiamento dell'Alleanza del Lavoro. Nel Consiglio che si terrà il 16 corrente a Genova essi dovranno dire apertamente cosa intendono per azione generale, se ne accettano la necessità. E questo dipenderà nella maggior parte dai delegati che andranno al Convegno. Sta ora agli operai che parteciperanno alle assemblee in questa breve vigilia di preparazione far intendere che per essi azione generale vuol dire soltanto lotta di tutto il proletariato nazionale.

Intanto le Sezioni della « Fiom » discutono sulla preparazione del Convegno di Genova. Quella di Milano, riunitasi la mattina di mercoledì scorso, ha votato ad unanimità un ordine del giorno presentato dal Gruppo Comunista, dopo brevi parole del compagno on. Repossi, ed accettato anche dai socialisti, che sconfessa la tattica confederale del caso per caso e impegna per lo sciopero generale nazionale.

L'ordine del giorno è del tenore seguente:

« I soci della « Fiom », Sezione di Milano, riuniti in assemblea generale il 14 giugno 1922 per discutere in merito al Convegno nazionale della « Fiom » indetto a Genova per il 16 corr. allo scopo di decidere sulla situazione creatasi in seguito allo sciopero generale lombardo, dopo ampia ed esauriente discussione;

Considerato che l'offensiva industriale contro i metallurgici fa parte di un piano prestabilito mirante a togliere a tutte le categorie di lavoratori tutte le conquiste morali e materiali conseguite in anni e anni di enormi lotte e sacrifici;

Considerata pure la grave situazione creata ai metallurgici dalla intransigenza degli industriali e interpretando certamente i desiderata ripetutamente espressi dagli scioperanti;

Ritenuto che in questa terribile situazione la tattica del caso per caso adottata fino ad ora ha dato risultati disastrosissimi, ritenuto ancora d'altronde che l'attuale agitazione metallurgica avrà ripercussioni immediate su tutto il proletariato italiano;

dà mandato imperativo ai propri rappresentanti di sostenere a detto Convegno:

1°) d'iniziare immediatamente l'agitazione nazionale metallurgica;

2°) affermando però che ben difficilmente la lotta, limitata alla sola categoria metallurgica, darebbe un esito positivo, di impegnare formalmente il C. C. dell'Alleanza del Lavoro per la immediata preparazione della scesa in campo di tutte le altre categorie dei lavoratori d'Italia.

G. Andreoni - P. Ravazzoli - P. Nera ».

A rappresentare la Sezione di Milano della « Fiom » vennero poi nominati *Bonacina* ed il compagno *P. Ravazzoli*.

Il sabotaggio dell'"Alleanza del Lavoro"

Una protesta dell'Unione Sindacale

L'Unione Sindacale ha comunicato:

« Giovedì, 8 giugno, si sono riuniti i rappresentanti dell'Alleanza del Lavoro. Alla riunione mancarono i rappresentanti della Camera del Lavoro che, come al solito inviarono una lettera, scusando la loro assenza. A richiesta fatta dal Comitato di agitazione metallurgico venne discusso a lungo sullo sciopero metallurgico in corso, e dopo ampia e serena discussione alla quale parteciparono tutti i presenti fu deliberato di tenere la prossima settimana una grande manifestazione di solidarietà ai lavoratori in lotta. A tal uopo fu redatto un comunicato che doveva essere pubblicato su tutti i giornali. Il comunicato venne pure inviato alla Camera del Lavoro e i rappresentanti di questa, dopo averne discusso a lungo in Commissione Esecutiva, non approvarono tale deliberazione.

« Noi domandiamo a codesti signori se non accettano la manifestazione, quale forma di solidarietà intendono dare agli operai scioperanti...

L'Unione Sindacale Italiana
Sezione di Milano ».

Fra i lavoratori della Terra

La pseudo Congresso dei contadini della Federazione Milanese

Dopo l'insurrezione della massa contro la Federazione dei lavoratori della Terra, per avere questa, come vedemmo nel numero scorso, accettata la reazionaria sentenza del Comitato provinciale di Conciliazione per il patto nel Basso Milanese, i dirigenti bellottiani, vistisi a mal partito, pensarono di convocare un Congresso-burletta allo scopo di dimostrare che il loro operato trovava il consenso degli organizzati. La convocazione del Congresso avvenne... clandestinamente, poichè la Segreteria, anzichè inviare le circolari a tutti i capi-lega, le fece recapitare ai capi-zona, funzionari stipendiati della Federazione.

Questi, all'ultimo momento, trasmisero le circolari soltanto ai capilega socialisti, i quali, anche se avessero voluto, non avrebbero potuto convocare le assemblee generali per mancanza di tempo materiale. I capi-lega comunisti non seppero nemmeno della convocazione del Congresso, e soltanto qualcuno potè esserne informato *di trasforo*.

Anche l'avviso dato alla stampa socialdemocratica non comparve che *ventiquattro ore* prima e non servì che a rendere più completa la turlupinatura, essendo noto che i giornali giungono nelle piccole località di provincia il giorno dopo.

Il Congresso ebbe luogo, dunque come abbiamo detto, fra i moretti stipendiati della Federazione e due o tre dei nostri capi-lega. L'on. Bellotti, dopo una scialba e presuntuosa relazione morale, volle esporre la situazione finanziaria della Federazione, presentando nientemeno che tre bilanci: il 1919, il 1920 e il 1921.

Piotello, riaffermando a nome dei comunisti e... dei galantuomini la pregiudiziale della illegalità del Congresso; richiamò il segretario on. Bellotti alla correttezza non soltanto politica, ma anche personale.

Non è lecito, con preavviso di ventiquattro ore, presentare i bilanci di tre esercizi e pretendere che dei contadini inesperti approvino senz'altro. La Federazione contadini avrebbe dovuto inviare i bilanci alle Leghe almeno quindici giorni prima, per dar modo alla massa di poter con tutto il tempo necessario discutere e deliberare.

Invece i dirigenti vengono al Congresso a scodellare cifre su cifre chiedendo l'approvazione. Questo sistema è riprovevole ed i comunisti lo deplorano, sperando che anche i socialisti facciano altrettanto perchè la scorrettezza amministrativa non può essere nel programma di nessun partito politico.

A questa critica serrata e precisa, tutto il Congresso ha taciuto ed i cosiddetti bilanci sono stati naturalmente approvati dai... mandarini federali e dai moretti stipendiati.

Sul secondo comma all'ordine del giorno, riguardante il concordato, l'on. Bellotti ha riferito gettando la colpa sui contadini per la mancata azione di difesa e dicendo che la Federazione ha dovuto accettare la sentenza reazionaria perchè i lavoratori non si sono mossi e non hanno agito! «Io — dice l'on. Bellotti, spalleggiato dai vari Maturlo, — affermavo di non volere lo sciopero per vedere qual'era lo spirito dei contadini, ma invece, io avrei voluto una forte agitazione! Ora allo stato delle cose, non resta che prendere atto della sentenza ed approvare l'atteggiamento della Federazione ».

Nuovamente, contro le sfrontatezze del più « fesso » mandarino milanese, si alza a parlare il compagno *Sparti*, il quale smaschera l'on. Bellotti, dimostrando tutta l'azione disfattista compiuta dalla Federazione in questi ultimi mesi, e conclude presentando un ordine del giorno di disapprovazione per l'operato della Federazione nei riguardi del patto colonico del Basso Milanese e proponendo il *referendum* per l'accettazione o meno del patto stesso. Naturalmente i mandarini dichiarano di... non accettare!

Alla fine del Convegno i dirigenti tentano un altro colpo, quello di nominare seduta stante il Cinsiglio direttivo della Federazione. Ma i nostri compagni si oppongono energicamente, facendo formalmente constatare la mancanza del numero legale. Fallita questa manovra, la Segreteria è costretta ad accettare che la nomina del Consiglio avvenga in altro Convegno.

Intanto se il Congresso non è stato ritenuto valido per un comma, perchè deve valere per gli altri comma?

Sappia la Federazione che i contadini non intendono mettere alla cieca lo spolvero su tre bilanci, non intendono approvare il patto-capestro accettato dall'on. Bellotti, non intendono essere le vittime, oltrechè della reazione bianca, dei soprusi dei mandarini.

Intanto le manifestazioni di sfiducia dei contadini contro gli on. Bellotti e Campanini ed i loro moretti, continuano.

Oltre quelle, di cui già parlammo, cioè di Binasco, di Rosate ed altri posti, domenica scorsa a Melzo ebbe luogo un comizio di contadini che protestarono contro la Federazione biasimandone aspramente i capi.

Il Comitato provinciale comunista dei lavoratori della terra ha deciso pertanto, la prossima convocazione di un Convegno, allo scopo di ben concretare ed organizzare l'azione dei nostri compagni.

Il Concordato per i contratti colonici per l'Alta è tuttora arenato.

Nell'ultima seduta i rappresentanti dei contadini hanno presentato un ordine del giorno, rilevando ai padroni che le disdette mandate ai coloni, mettono in condizioni di inferiorità i lavoratori circa lo svolgimento delle trattative e che i padroni intendendo escludere dal beneficio dell'eventuale nuovo concordato i coloni disdettati anche per semplice motivazione di finita locazione, rendono impossibile all'organizzazione dei lavoratori di proseguire nelle trattative.

Infine la discussione fu rinviata a data da destinarsi.

Il Contadino Comunista.

Cose... da manicomio

La corrispondenza da Mombello pubblicata domenica scorsa fece andare in bestia il dottore e a dir il vero pareva una belva feroce, ferita mortalmente.

A questo signor dottore diamo un ottimo consiglio e cioè: alla mattina si prescriva un chilogrammo di bromuro e così speriamo che possa calmare un po' il suo stato nervoso.

Per la cronaca: quel giorno si mise a girare l'Istituto in cerca di coloro i quali gli dessero consigli sul da farsi per ciò che l'occhio di Mosca aveva riportato su « La Voce ».

Dopo laboriosa confabulazione stese un nuovo rapporto contro la compagna Matucci, rea non dello scritto incriminato ma perchè comunista, facente parte della Commissione Interna, e capo-sala del reparto del sullodato dottore. Perciò è intuitivo quale fu la ragione dell'allontanamento della nostra compagna dal suo reparto.

Il dottore sarà contento ora d'essere stato appagato del suo premeditato pio desiderio, come pure saranno soddisfatti coloro, i quali gli fanno codazzo, ma previeniamo tutti che si contentano di assai poco.

Insistiamo per una inchiesta da parte dell'Ufficio del Lavoro e della Deputazione Provinciale per venire ad una definizione, attraverso i dati di fatto e dell'opera poco decorosa esplicata dal sullodato dottore a danno di chi non si piega ai suoi porcacci comodi.

L'Occhio di Mosca di Mombello.

Compagni di... Mombello, non a chiacchere ma con fatti energici dovete chiedere soddisfazione dell'allontanamento della compagna dal suo reparto. Ricordate all'inchiesta non fidatevi troppo: cane non mangia... cane!

Le elezioni del Consiglio Sezionale del S. F. I. di Milano

Nelle elezioni per la nomina del Consiglio Sezionale del Sindacato ferrovieri a Milano ottenne la quasi unanimità dei voti la lista concordata dai capi-gruppo e commissioni interne.

Gli eletti sono in parte compagni comunisti (11) ed in parte sindacalisti appartenenti alla così detta frazione rivoluzionaria favorevole alla adesione alla Internazionale dei Sindacati rossi. Di fronte all'atteggiamento del Comitato Centrale e della maggioranza del Consiglio Generale del Sindacato eFrrovieri ostinatamente avversa all'adesione alla Internazionale di Mosca, l'affermazione dei ferrovieri milanesi è sintomatica e riveste una grande importanza. La lista ha raccolto da 2619 a 2644 voti, contro una scarsissima votazione di altri candidati.

Dal reclusorio di Pizzighettone

Un gruppo di militari reclusi a Pizzighettone, chiedono un po' di spazio, non per lagnarsi dei lunghi anni di carcere a cui sono condannati, colpevoli di non aver mai voluto rinnegare la loro fede, ma perchè i lavoratori sappiano come la borghesia agisce implacabilmente contro coloro che, appartenendo ad un'altra classe, mal sopportano la schiavitù del regime capitalistico.

Non sappiamo a che cosa paragonare le umiliazioni ed i maltrattamenti a cui sono sottoposti per opera dei tristi che hanno l'incarico di sorvegliarci.

Gli ammalati, che avrebbero bisogno — e diritto, poichè in fin dei conti sono ancora uomini — di cure e di riposo, vengono scacciati, quando si presentano alla visita medica, come bestie.

Il rancio è immangiabile e, quantunque la fame sia sempre con noi, siamo sempre costretti a gettarlo nei rifiuti. Quando qualche ufficiale d'ispezione s'informa sulla qualità del vitto, bisogna sempre rispondere come vogliono i nostri aguzzini per non correre il rischio di finire nella cella.

I panni che indossiamo dovrebbero durare all'infinito. Se per il lungo uso si rompono ci si costringe a pagarli.

Se a taluno necessita conoscere qual'è la sua posizione di fronte alla giustizia militare, deve, per mesi e mesi attendere una risposta.

Non parliamo delle sofferenze d'ogni giorno dovute in parte al livore ed all'incuria delle autorità che hanno il loro da fare per cercare un pretesto per mandarci in cella.

Vorremmo che qualcuno compisse in questo stabilimento un'inchiesta per rendersi conto della vita che sopportiamo con sacrifici indescrivibili pur di rimanere fedeli al nostro ideale. Viva il Comunismo!

Un gruppo di reclusi.

Incredibile dictu

Sì, ti compiango, povero soldato!
E dopo un anno, qui, campi di stento
Perdesti le due braccia a Montevento,
Aspettando un sussidio dallo Stato:
E col pianto nel cor, solo e malato,
Empi il mondo del tuo vano lamento,
E già più d'un usciere, a quel che sento,
Ti trattò di pezzente e di sfrontato.
E' un'ingiustizia, è un'onta, io lo consento
Ma bisogna pur farsi una ragione:
Il meccanismo del governo è lento.
Anche un ministro, tempo fa, chè ha presi
Ventimila franchetti di pensione,
E! non c'è cristi, li aspettò sei mesi...

Edmondo De Amicis.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

BOVISA

I comunisti della Bovisa si inchinano davanti alla salma del fratello del carissimo compagno Mario Noè. Alla madre sua mancano il saluto tutti coloro che lottano per una umanità migliore. I comunisti fanno proprio il grido di dolore di quella povera madre che ha avuto un figlio mutilato dalla canaglia borghese militarista e che ha veduto morire, dopo lunga e dolorosa malattia, un altro figlio, vittima della cattiva condizione di salute, e per di più per la mancanza di mezzi necessari per assistere i colpiti da questo terribile male sociale, che fa parte giganteschi specialmente in mezzo alla classe operaia priva del necessario per combatterlo.

Al carissimo compagno Noè ed alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze e quelle dei compagni della Federazione adulta e giovanile. Il dolore di tle sventure causate dall'ineguaglianza sociale, lottiamo, per eliminarle dalla faccia della terra, inm odo che non possa più avvenire che l'indigenza dei lavoratori rechi tanto strazione nella famiglia proletaria.

CANEGRATE

Giovedì 25 u. m., si doveva tenere la seduta pubblica consigliare del Comune per la discussione di vari accapi, ma il più che interessava alla *Clerico-Canaglia locale*, era l'accapo 2° dell'ordine del giorno, cioè, la nomina dell'Amministrazione dell'Asile Infantile.

I nostri compagni al Comune sorpassando quale erano le mire della consorteria suddetta, già in seduta di Giunta avevano deciso di nominare una commissione provvisoria composta dai sigg. dott. D'Esario Michele, Sormani Angelo, Refraschini Giuseppe, Gerola Giuseppe, Raimondi Giuseppe e Testa Osvaldo, uomini che rispecchiano bontà e galantomismo e che hanno tutti quei requisiti di correttezza morale da far nascere invidia e gelosia al sig. Tettamanzi.

Così però non la vedono i *microcefali* interessati dell'Asilo; certo non per il benessere e la prosperità di questa istituzione proletaria e laica, ma per puro scopo di partigianeria nel tempo della guerra profanarono quelle mura in cui il povero defunto professore Calati seppe tener alta la bandiera dell'insegnamento laico.

Mentre i più forti proletari erano alla fronte il negriero Parroco in combutta dei più loschi individui e del paese fe-

cero sparire il vecchio statuto, e misero le cosidette pie suore di carità nell'Asilo Infantile.

Ma torniamo al Consiglio Comunale.

Così ben lungi dal sospettare una gazzarra simile, i nostri compagni videro arrivare il consigliere di minoranza signor Tettamanzi con una trentina circa di ragazze che non trovano marito, perchè brutte e isteriche, capitanate dalle più conosciute del paese per il loro passato non troppo pulito.

I nostri compagni non si perdettero di coraggio di fronte a questa dimostrazione la quale poi ebbe il biasimo di tutta la nostra cittadinanza, e rimandarono al 29 corr. la seduta essendo mancato il numero legale dei consiglieri.

I giovincelli, sempre coraggiosamente attaccati alle sottane delle loro beghine, vistisi soli nella sala del Comune, perchè il proletariato Canegratese nulla sapeva di ciò che avveniva in Comune, istigavano le donne a lanciare persino gli zoccoli contro i nostri compagni.

Però ciò non avvenne, e bastò che la cittadinanza ebbe sentore di quanto avveniva perchè questi piccioni sparissero alle loro piccionaie.

Nel pomeriggio i nostri compagni incontratisi coi giovani cattolici (chiamati i « Giovani turchi ») diedero loro la giusta e ben meritata lezione.

Il corrispondente della « Voce di Legnano », che scrisse a caratteri grandi nell'intestazione della sua bugiarda cronaca « La teppa rossa » si ricreda perchè se atti di teppismo si ebbero in Canegrate, i teppisti maggiori deve cercarli nelle proprie file e non nelle nostre.

CRESCENZAGO

Domenica 11 c. m., sono stati chiamati due inquilini della casa Lavezzari, davanti al giudice conciliatore per rispondere al mancato pagamento del solaio.

Essi fanno notare che è da 12 anni che abitano in questo locale e il solaio e sempre stato annesso ai locali.

In difesa degli inquilini è stato chiamato un nostro compagno.

Da notarsi che si era alla terza udienza, perchè nelle prime il Lavezzari, proprietario di casa, si era fatto rappresentare dal vice-pretore del nono mandamento.

Questa volta, invece, non si è più presentato quel vice-pretore, ed è venuto il signor Lavezzari in persona, certo per intendersi meglio con le autorità giudiziarie perchè la sentenza gli fosse favorevole, come è infatti avvenuto dopo vivace discussione fra il nostro compagno e il proprietario. Il giudice conciliatore ha emesso sentenza di pagare il solaio, per la sola ragione che gli inquilini erano stati avvertiti prima verbalmente. Il nostro compagno domandò in base a quale articolo di legge viene emessa questa sentenza; il giudice risponde che non lo sa e rivolto al cancelliere gli dice che non può dare corso a tale sentenza se il signor Lavezzari non porta prima il contratto di locazione in cui si provi che il solaio non è annesso. Ciò che non si può provare.

Comunque sia noi comunisti non domandiamo certo giustizia alle autorità dell'ingiustizia; già ne abbiamo parlato su queste colonne che tutte le autorità locali sono in commovente accordo con i padroni di case per far pagare tutte le loro esosità al proletariato.

Al giudice conciliatore diciamo solo che sarebbe meglio che studiasse il suo codice e non si compromettesse così in faccia al pubblico colla sua sfacciata protezione ai padroni di casa.

E' naturale del resto: i giudici sono così mal pagati che bisogna che si sforzino di avere molti... incerti!

DESIO

Il 24 maggio u. s., si svolse davanti al tribunale di Monza il processo per i fatti del Primo Maggio 1920. Nel corso del dibattimento, si rivelò l'innocenza, nonostante la montatura dei dirigenti pupilari aiutati compiacentemente dai rappresentanti della cosidetta giustizia, e specialmente dal pubblico ministero avv. Paolucci, il quale dopo aver sostenuto con argomentazioni campate in aria e valendosi della deposizione contraddittoria di un pazzoide, l'accusa contro il giovane imputato del ferimento dell'avv. Longoni, si trasformò in avvocato difensore del popolare Cassani imputato lui pure di ferimento.

Gli avvocati difensori Valli e compagno Nardelli, scalzarono completamente gli argomenti dell'accusa nelle loro splendide arringhe, dimostrando come nessuna prova esistesse a carico del maggior imputato e la assurdità dell'accusa a lui mossa. Ciò nonostante i signori giudici lo condannarono a 5 mesi e 20 giorni, colla condizionale e la non inscrizione nel casellario giudiziario, assolvendo gli altri. La mitezza stessa della condanna dimostra che i giudici volevano vano solo rendere un servizio all'avv. Longoni. Ed è ciò che i borghesi chiamano la giustizia!

* * *

Domenica 18 c. m., la Compagnia drammatica « La Milanese », rappresenterà nel teatro all'aperto della Cooperativa « Emancipazione » la commedia in tre atti « la Moglie del dottore » con una brillantissima farsa.

* * *

Lunedì 12 u.s., ebbe luogo l'assemblea della Sezione metallurgica, riuscita numerosissima. Era presente per il Comitato d'agitazione il compagno Ferrari di Monza.

Dopo serena e pacata discussione venne approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che venga allargato il movimento. A rappresentare la Sezione al Consiglio Nazionale della FIOM, che si terrà a Genova, venne nominato lo stesso Ferrari. Facciamo voti che la linea di condotta così entusiasticamente accettata dai metallurgici della Sezione di Desio abbia a prevalere anche al Consiglio Nazionale.

I metallurgici di Desio hanno ben compreso la vera strada su cui è necessario camminare: sconfessare in tutti i modi i mandarini, traditori coscienti del proletariato.

GALLARATE

Lo scrivente fa noto alle Sezioni Comuniste del Circondario di Gallarate e cioè: Peveranza, Cassano Magnago, Cardano al Campo, Arnate, Verghiera, Samarate, Cairate, ecc. ecc., che ogni fine mese, per migliore garanzia di recapito delle corrispondenze e dei versamenti destinati ai vari uffici del Partito Comunista e per maggior controllo di disciplina delle Sezioni, possono rivolgersi al sottoscritto.

Capellini Dante.

MELZO

Domenica 11 c. m., alle ore 10 precise, i contadini della nostra zona, nonostante la pioggia torrenziale, si radunarono a grande comizio per elevar la loro voce di protesta contro la truffa del patto colonico accettato dai mandarini dalla pancia piena, dai due o tre grossi stipendi, dalla motocicletta e dall'automobile (anche per le loro felici donne), i quali non hanno nemmeno sentito il dovere d'interrogare la massa interessata.

Parlò applauditissimo un nostro ottimo compagno che mise in evidenza il disfattismo e la vigliaccheria dei falsi pastori che trattano la massa contadina come una volta la trattavano i nobili feudali e i canonici, e invitò i contadini tutti a seguire la tattica insegnata dai comunisti per la lotta a fondo, generale, non solo contro i padroni e i fascisti, ma anche contro i turlupinatori del proletariato che sono gli attuali menatorroni e bagoloni di dirigenti.

Manco male, nessun socialista si fece vivo...

Fu poi votato il seguente ordine del giorno:

« I contadini della zona di Melzo, riuniti per sentire il nuovo patto colonico, accettato dai dirigenti, senza aver precedentemente sentito la massa interessata;

preso atto delle modifiche apportate al vecchio patto colonico in loro danno, specialmente per quanto riguarda le paghe ed il sistema di assunzione del personale;

mentre disapprovano il contegno dei dirigenti, invitano la Federazione Contadini ad indire un *referendum* che respinga il nuovo patto e conseguentemente estenda l'agitazione a quante regioni sarà necessario per mantenere fermo il patto precedentemente stipulato ».

Bravi, contadini di Melzo! E avanti senza paura contro i vostri nemici lontani e... vicini!

MONZA

L'agitazione Metallurgica. — Lo spirito di ardore e di lotta che domina in questi forti operai del ferro, pur consci della gravità della battaglia a loro imposta è superiore ad ogni previsione. Essi sanno che è la lotta per l'esistenza; per il tozzo di pane che oggi infamemente gli si vuol strappare da questa maledetta borghesia e per questo con tutte le forze loro essi lotteranno, perchè anche gli operai delle altre categorie colpiti o minacciati, abbiano ad unirsi con loro in un fronte unico di battaglia, che ponga fine una volta per sempre al sistema iniquo di sfruttamento e di dolore. Nei comizi numerosissimi aleggia il morale elevatissimo di questi metallurgici pronti ad ogni azione, purchè i dirigenti massimi comprendano di portare il movimento sul terreno della lotta generale. Guai ai responsabili che non intenderanno l'appello di questi bravi operai per una lotta unica, solo mezzo per riuscire vittoriosi; guai a chi si opporrà in quest'ora alla realizzazione del fronte unico. La parola comunista portata in questi comizi dal compagno Ferrari, trova sempre maggior eco fra la massa che ormai comprende chi sono coloro che veramente lottano per l'unione di tutti i lavoratori. Fu così che al comizio di sabato mattina dopo diversi oratori che prospettarono la situazione della lotta prese la parola il compagno Ferrari il quale dopo aver mostrato la necessità dell'allargamento immediato del movimento, presentava i seguenti due ordini del giorno che furono votati all'unanimità:

«Gli scioperanti metallurgici di Monza riuniti in imponente comizio per essere edotti della situazione loro; mentre prendono atto delle relazioni fatte dai diversi rappresentanti il Comitato d'agitazione, dànno categorico impegno al delegato che si porterà al Consiglio Nazionale di sostenere l'allargamento dello sciopero a tutta l'Italia, impegnando inoltre il Comitato d'Agitazione, affinchè questi si desida ad imporre all'Alleanza del Lavoro di scendere in campo per iniziare la sua funzione storica per cui ebbe scopo la sua costituzione ».

Conoscendo la decisione presa dal C. C. della FIOM di convocare un Convegno Nazionale per esaminare la situazione delle diverse vertenze Regionali gli organizzati intendono che la scelta di tale delegato deve essere fatta dalla intera massa stessa, e ne approfitta perciò di nominarlo nel presente comizio. Considerando che il nome di Fratti non corrisponde alla volontà della massa metallurgica per tale mandato facemmo il nome di Ferrari, dando a questo il categorico impegno di sostenere in tale convegno l'allargamento dell'agitazione ».

Comitato Centrale della Camera del Lavoro. — Domenica mattina si riunì il Comitato Centrale al quale l'incaricata Commissione della Rosa espose la lista dei nuovi candidati alla futura Commissione Esecutiva. Il fatto che terzi internazionalisti e comunisti si siano come a Varere trovati d'accordo sul programma della Terza Internazionale Comunista per la realizzazione del fronte unico, ha fatto male a tanti pacifici riformisti locali i quali per bocca di Reina, di un signor bibliotecario e di un signor Viganò, volevano far comprendere che era un rospo troppo grosso quello da trangugiarsi e che non potevano capire come mai operai terzi internazionalisti e operai comunisti potessero andare d'accordo. Rispose a questi signori un nostro compagno dimostrando loro che tutti quei dubbi che accampavano erano insussistenti e rivendicando al Partito Comunista l'iniziativa del fronte unico che si effettuerà indubbiamente.

NOVATE MILANESE

L'assoluzione di tutti gli imputati comunisti novatesi. — La sera dell'11 agosto dell'anno scorso in Novate Milanese, mentre dodici nostri compagni marciavano in formazione militare per due sulla pubblica strada, marcando il passo, furono circondati da un nugolo di carabinieri che li caricarono su camions, traducendoli in arresto. E poichè poco discosto fu arrestato un certo Torriani Emilio, indosso al quale furono rinvenute una rivoltella e una copia del giornale l'« Avanguardia » contenente il comunicato del Partito Comunista per l'inquadramento delle sue forze, si istruì senza altro il processo per costituzione di bande armate, allo scopo di far insorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato.

L'accusa era avvalorata da due dichiarazioni scritte da due suore dell'asilo infantile di Novate, in cui affermava che durante la notte da parecchio tempo si udivano dei colpi di rivoltella che lasciavano l'impressione di gente che si esercitasse al bersaglio.

Per tale fatto sono comparsi martedì 13 corr. in Corte d'Assise i compagni: Ceppi Martino, Ceppi Luigi, Rossi Carlo, Previati Giuseppe, Albani Oreste, Riboldi Attilio, Castelli Virginio, Bosis Arturo, Cerutti Carlo, Restelli Alessandro, Cozzi Carlo, Origgia Mario e Torriani Emilio.

Essi erano difesi dal compagno avvocato Negro e dagli avv. Capitelli, Sacchi e Aldisio. Gli imputati hanno ammesso di essersi esercitati in formazioni a tipo militare, ma hanno negato di avere fatto uso di armi e tanto meno di essersi esercitati al bersaglio.

Il processo è stato una vera « debacle » per la magistratura che lo aveva istruito. Le due suore che già avevano rilasciato le famose dichiarazioni, ebbero in seguito a ritrattarle, sostenendo che avevano sottoscritto ciò che aveva stillato e preparato loro il maresciallo dei carabinieri.

Su richiesta della difesa esse dovevano presentarsi alla udienza, ma non si sono presentate mandando un certificato medico comprovante che erano state assalite da improvvisa e incontenibile diarrea. Anche il parroco di Novate, citato dalla difesa per smentire il maresciallo dei carabinieri, ha mandato un altro certificato medico. Anche lui è stato assalito da diarrea !!

I. P. M. pronunciò una requisitoria con la quale, dopo l'immancabile attacco ai comunisti, riconobbe però che nel caso specifico sostanzialmente non si può parlare di bande armate per la semplice ragione che mancano... le armi.

A nome della difesa parlò brevemente l'avv. Negro, lamentando soltanto che si possa privare della libertà per lunghi mesi dei giovani onesti lavoratori, sostenendosi in istruttoria l'esistenza di grave reato, proprio da quegli stessi magistrati che poi in udienza si trovano costretti a riconoscere enorme « gaffe ».

Poco dopo i giurati pronunciarono un verdetto di piena assoluzione per tutti gli imputati. Solo il Torriani viene condannato a 5 mesi di detenzion — abbondantemente scontati — per porto di rivoltella.

ROSATE

Siamo lieti di comunicare che anche a Rosate, plaga in cui tutta la massa lavoratrice rimaneva aggiogata al partito bellottiano, oggi scuote il suo spirito, genuinamente ribelle, dalle catene della social-democrazia, tendente a ricondurli nell'abisso profondo, ove regnano la miseria e la fame.

Mai tanto entusiasmo si è verificato in questo paese, eminentemente agricolo per il Partito Comunista: sia sufficiente la prova che appena giunto il nostro giornale, la « Voce », va letteralmente a ruba e giustamente i contadini commentano l'equivoco in cui si dibatte sia la Confederazione del Lavoro, sia il Partito Socialista !

Sono i primi frutti della propaganda comunista: avanti sempre perchè essi possano moltiplicarsi!

SAMARATE

Popolari e fascisti Samaratesi si sono uniti in un sol fascio.

Da qualche mese hanno formato la lega dei piccoli proprietari aprendo in questi giorni la Cooperativa Agricola. Tutto nell'intento confessato di abbattere i partiti sovversivi ed il grande nostro movimento cooperativo, che a Samarate si è sviluppato. E' da notare però che questi pochi (*pipi-fascisti*) tempo fa erano essi gli amministratori del paese; ora sentendosi schiacciati da tutte le parti e non potendo più sfruttare sopra le spalle dei consumatori aprono la loro Cooperativa mettendosi essi stessi ad amministrarla.

Noi invitiamo il proletariato samaratese a non ascoltare questi quattro scalzacani, che mentre combattono i proletari con tutte le loro forze, talvolta per meglio attirarli nella loro rete fanno i demagoghi. In guardia.

Nulla dimostrano che i pipistrelli s'uniscano insieme con gli schiavisti: ambedue sono i figli della vergogna civile.

SESTO S. GIOVANNI

Venerdì, 9 corr., nel cortile del Circolo « Avvenire » di Sesto si è svolto un comizio imponentissimo, al quale hanno partecipato oltre otto mila operai metallurgici.

Fra il più vivo entusiasmo hanno parlato, riaffermando le ragioni dell'agitazione ed i diritti degli operai, i rappresentanti di tutte le organizzazioni aderenti al Comitato di agitazione: Montanari, per la Camera del Lavoro; Turrini per l'Unione Sindacale; Andreoni e Ravazzoli per i comunisti. La parola dei nostri compagni è stata accolta dal più vivo consenso della massa che ovunque aderisce entusiasticamente al concetto dell'allargamento del movimento che deve sboccare nello sciopero nazionale.

Chiuso il comizio, l'immensa folla ha formato un corteo che si è diretto verso lo stabilimento Marelli, al fine di svolgere opera di persuasione presso alcuni capi tecnici che prestavano servizio, non nella loro funzione di capi, ma di semplice manovalanza. Gli operai erano giunti senza incidenti allo stabilimento e stavano già pacificamente parlamentando con la direzione, quando i carabinieri tentarono di disperderli con le solite violenze. Ma la folla conservò un contegno fermo e sereno e non si lasciò intimidire. Allora i carabinieri fecero chiamare un reparto di truppa che fu accolta dagli scioperanti al grido di « Viva i soldati! », « Viva l'esercito del proletariato! ». Fu questa fraterna accoglienza fatta dagli operai ai loro fratelli soldati, che indispettì la ebenemerita al punto da perdere completamente la testa. Si sono viste allora scene selvaggie: i carabinieri si slanciarono contro la folla coi moschetti alla mano, sferrando colpi all'impazzata. Ad un certo punto si è udito anche qualche sparo, cui ha fatto eco un grido di dolore. Un operaio è rimasto ferito ad una coscia ed è stato prontamente soccorso e medicato dai suoi stessi compagni.

Numerosi reparti di forza pubblica invasero il paese. Il fermento della popolazione operaia di Sesto, per il brutale contegno dei carabinieri, è stato vivissimo.

TRUCCAZZANO

Nella frazione di Albignano v'è una fioritura di circoli giovanili cattolici maschili e femminili. Fra i femminili vi sono femmine che in tempo di guerra ne fecero di tutti i colori, e fra i maschi ve ne sono di quelli che sono iscritti fra i fascisti di Melzo.

Il nostro reporter ci segnala che gli uffici in chiesa continuano, e siccome ora dovrebbe subentrare una fabbriceria non del tutto gesuita, si tenta (crediamo) di sbaffare tutto ciò che ancora resta nelle casse. Badi Don Inutile di non fare delle indigestioni!

Decisamente la fortuna non ci vuol più arridere, poichè il corrispondente di quel lercio giornalaccio delle servette dei preti, è in un sanatorio. Ma noi, più umani di lui, gli auguriamo che presto ritorni, così riprenda a sollazzarci con le sue cretinerie.

* * *

Invece del celebre Lamprati, ora viene Bonaretti a sputare sentenze e trinciando l'aria colle braccia con un tono drammaticissimo fa sbellicare dalle risa per le castronerie che infila una sopra l'altra.

Certo però i contadini cominciano a capirne qualcosa perchè i nostri tesserati della Lega Contadini vogliono tutti la marchetta dei Sindacati di Mosca.

Contadini, ora vi accorgete che razza di traditori erano quelli che vi dirigevano e che pretendono dirigervi. Vi ricordate quando Bellotti, quando Rigoldi, quando questi mandarini vi venivano nelle piazze e specie fra noi, dicendovi che erano trent'anni che combattevano per voi, che facevano dei sacrifici per voi? Dite loro ora, contadini, sul grugno, che noi non abbiamo idoli, che noi non facciamo personalismi e che noi approvammo il loro operato quando ci aiutavano per la lotta contro il comune nemico; ma ora, contadini, domandate un po' a Bellotti e compagni se il loro stipendio è stato diminuito!!

* * *

Ad Albignano domenica, quattro fascisti imposero a diverse persone di esporre le bandiere. Acconsentirono della gente che lo fa per opportunismo. Fra questi personaggi fascisti ve n'è uno che i fascisti meritano e che potrebbero adoperare come loro emblema, poichè è un disonesto. I contadini del paese lo conoscono bene, specie quelli del perfosfato.

Quanto schifo fanno tutta questa gente! Preti, fascisti, mandarini sono una razza di turlupinatori, che bisogna far assolutamente scomparire!

VIGENTINO

Dopo la conquista della Cooperativa, un senso di responsabilità passa come un brivido in tutti i compagni. Dopo la esultanza legittima del primo momento subentra il senso di tutta la responsabilità che con la conquista del massimo Ente proletario di Vigentino. Grava sui compagni consiglieri, mente calma, nervi a posto: ecco il nostro primo motto, a tutti, ai compagni consiglieri, agli altri. Siamo insidiati da tutti lati. I socialisti, per modo di dire, si sono dati alla calunnia la più vergognosa, agli insulti, alla denigrazione, senza badare, se facendo ciò, più che attaccare i comunisti, i quali fino al loro primo esperimento nella Cooperativa — non possono essere toccati — essi stiano invece sabottando la Cooperativa in generale. Sappiamo anche che da parte di 4 o 5 capoccia si tenta la scissione nel campo cooperativo. Noi non sappiamo oggi se sia vera questa asserzione, e prima di agire vorremmo avere delle prove, ma una cosa è certa e solo ricordino sino Vigentino, che noi addosseremo a loro tutta la responsabilità di una scissione infame e caina; responsabilità che noi non riteniamo solo morale, ma anche *personalmente materiale!* Chi vuole, intenda il bene del popolo innanzi tutto e contro tutto.

Ai contadini una parola onesta. Sfruttando il nome di Bellotti, i falsi socialisti di Vigentino hanno tentato con una calunnia che è anche un ricatto morale di farvi votare la lista socialista contro gli odiati comunisti rei di volervi bene. Guardatevi d'attorno, noi vi diciamo, chi è che si occupa di voi? Chi combatte per voi? Leggete la *Voce Comunista* e vedrete come tutti i vostri bisogni siano sempre curati, trattati e difesi.

Oggi vi annunciamo che presto si tenterà di imporvi la tassa maiali, che gli odiati comunisti non vi hanno mai voluto mettere, perchè essi soli vi vogliono bene. Ebbene noi vi gettiamo l'allarme!

Nella penultima nostra corrispondenza vi avvertivamo che le tasse avrebbero cominciato a gravare su di voi ora vi denunciamo un fatto. A voi seguirci disciplinati e compatti nella difesa che noi intendiamo fare in vostro favore, seguite i comunisti e vincerete.

Se i comunisti facessero qualcosa come i socialisti alla Cooperativa di Vigentino, subito, come è avvenuto in quel di Musocco, verrebbero espulsi dalla Cooperativa stessa. Perchè non si rende pane per focaccia?

Dalla Provincia di Bergamo

Federaz. Provinciale Comunista Bergamasca

Allontanamento soci. — Richiamandoci all'ultima disposizione dell'E. C., si avvertono le Sezioni che le espulsioni ordinarie non avranno corso se non saranno prima ratificate da questo C. E. F., quindi ogni Sezione o Gruppo deve alla fine d'ogni mese inviarci un rapporto, riguardante la situazione interna, con le variazioni avvenute nel mese.

Corrispondenza. — Tutte le Sezioni e Gruppi che devono rivolgersi agli Uffici centrali del Partito, osservino le seguenti norme: *a*) Tutte le lettere devono portare la data, la località, e la provincia; *b*) non devono essere trattate quistioni di diversi uffici, in un solo foglio, ma gli argomenti devono essere trattai ciascuno, in un foglio a parte; *c*) il foglio deve portare l'intestazione da chi è diretto e l'indirizzo dello scrivente.

N.B. - Non ottemperando alle suddette norme, la corrispondenza corre il pericolo di andare dispersa.

LOVERE

Pubblichiamo questa piccola sottoscrizione che i giovani comunisti hanno iniziato a favore del nostro compagno Trapletti, il quale si trova all'opedale per una operazione.

Al nostro carissimo compagno vada l'augurio dei compagni tutti di una pronta guarigione:

Pezzotti B. L. 1; Pezzotti B. L. 1; Galbiati G. L. 1; Perletti I., 0,50; Rossi, 1; Maffesanti P., 1; Guadagni B. 0,50; Benaglio, 1; Conti, 1; Gamba, 1; Pasini, 1; Cortinovis, 0,50; Manera, 1; Baitelli, 1; Feltre, 1; Pedrucci, 1; Brasi, 1; Rinaldi, 1; Gambini, 1; Gatti, 0,50; Giussani, 1; Finassi, 0,50; Rosa, 2; Morotti, 1; Consoli, 1; Benaglio, 1; Guarnieri, 1; Casella, 2; Uberti, 1; N.N., 2; Giorda, 2; Feltre, 2; N.N. 1; Petensi, 1; Zago, 1; Bonella, 0,50; Gambini, 1; Combi, 1; Clerici, 0,50; Semporini, 0,60; Combi, 1; Lorandi, 1; Benaglio, 0,50; Bani, 1; Secchi, 5; Montecala, 1; Besola, 1; Spinella, 1; Scolari, 1; Feltre, 1; Gregori, 1; Cortinovis, 1; Buffoli, 1; Panseri, 1; Pievani, 2; Biancheri, 5; Dosselli, 1; Malli, 1; (donne): Besola, 0,50; Zucchelli, 1; Casse internazionale, 1; Cattaneo, 0,50; Benaglio, 0,50; Merla, 0,50; Zanoletti, 1; N.N., 1; N.N., 1; N.N., 2; Morotti, 1; Valsecchi, 2.

A nome del nostro compagno Trapletti ringraziamo tutti i contribuenti di questa sottoscrizione.

I Giovani Comunisti di Lovere.

Dalla Provincia di Pavia

VIGEVANO

Comunicati. — Presso la Camera del Lavoro sono giacenti i distintivi e si possono ritirare tutte le sere dalle 20 alle 21.

Comitato pro Stampa Comunista. — I compagni Segù di Pavia, Casarotti di Frazione Piccolini, Bertani Pietro di Abbiategrasso, Bertani Angelo di Cerano, Bigogno di Trecate, Negri di S. Angelo, sono pregati di inviare entro giovedì 22 p. v. un primo versamento delle somme raccolte nella vendita delle cartoline Pro Stampa Comunista. Le somme si spediscono al compagno Vincenzo Piccolini, Via Cesarea, 31.

Comitato Sindacale Comunista. — Tutti gli iscritti al Comitato Sindacale Comunista passino alla Camera del Lavoro dalle 20 alle 21 al sabato, dalle 10 alle 11 alla domenica per il versamento della quota settimanale.

Pure tutti i detentori di cartoline pro Stampa Comunista passino in detti giorni per il versamento delle somme raccolte.

* * *

Il nostro compagno Ricci Siro, arrestato perchè accusato di aver bastonato un fascista, è stato rilasciato. Egli torna a noi con più ardente fede e speranza. Il compagno Capelli (Novara), ferito vigliaccamente dai fascisti in un agguato, ha lasciato l'ospedale. Anch'esso è ritornato a noi col suo solito e lieto sorriso, pura espressione di giovanile coraggio.

* * *

Il delegato di P. S. di Vigevano, arrabbiato anti-comunista, si ostina a negarci il permesso di ballare nel salone della Casa del Popolo. Questo signore, che vive tra le pareti di casa sua o fra quelle del vicino caffè, non comprende che i giovani hanno bisogno anche di un po' di divertimento, e non pensa che così continuando, coloro che non possono svagarsi col ballo, un giorno o l'altro daranno delle noie all'illustrissimo signor delegato, arrabbiato mangia-comunisti.

E se i compagni di Vigevano lo facessero « ballare » quell'imbecille di delegato? Provino.

VOGHERA

E' l'Alleanza del Lavoro? — Noi non vogliamo malignare, ma siamo tenuti a dubitare che il Comitato dell'Alleanza del Lavoro non abbia ancora trovata la possibilità di convocare una riunione per grave paralisi organica.

Nella nostra città vi è una forte e numerosa Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani il cui Consiglio Direttivo dorme il sonno placido del dolce far niente. Una volta si provò di convocare il famoso Comitato dell'Alleanza del Lavoro ma gli stessi promotori della riunione furono i primi a non intervenirvi senza nessun giustificato motivo.

Eppure la solenne manifestazione del Primo Maggio aveva spiccato carattere di riscossa proletaria. La massa operaia, spostatasi anche dai centri maggiormente colpiti dalla reazione, lo manifestò chiaramente ed i dirigenti avrebbero dovuto comprenderlo.

La bolsa retorica e la demagogia comizialola non ha nessun valore se non viene seguita dai fatti ed è un delitto ed il tradimento nel tempo stesso se si continua a illudere il martoriato proletariato.

Noi reclamiamo da queste colonne la immediata convocazione del Comitato perchè tracci un programma di azione e la classe operaia esige che questo organismo funzioni attivamente.

Sappiamo che il gruppo comunista del Sindacato ferrovieri italiani si è fatto promotore di presentare una mozione in tal senso alla Sezione stessa e staremo a vedere cosa risponderanno. I nostri compagni non si stancheranno mai di agire al fine di far conoscere ai lavoratori chi sono i loro veri amici.

Servendoci degli elementi di fatto continueremo nella nostra mansione sicuri di avere il consenso di tutto il proletariato.

CILAVEGNA

I fascisti sono entrati nella sala comunale, e dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno imposto alla amministrazione socialista di dare le dimissioni. I consiglieri hanno ceduto alla imposizione rassegnando immediatamente il loro mandato, dopo di che furono anche bastonati, unitamente a tutti i sovversivi che furono incontrati per via dagli schiavisti. Due nostri compagni bastonati pochi giorni fa dovettero subire un'altra vigliacca aggressione. Il contegno della autorità, e specialmente del brigadiere locale della malemerita è vergognoso.

Fino a quando?

Fino a quando i proletari ad armi uguali difenderanno la loro esistenza e la loro dignità!

Posta... in franchigia

MONZA. — La corrispondenza per l'agitazione dei cappellai l'abbiamo passata al « Sindacato Rosso ». Saluti.

ROMANO LOMB. - *Sez. Comunista.* — Inviate subito il vostro indirizzo alla Federazione Prov. Comunista, Camera del Lavoro - Bergamo.

GALLARATE. — Perchè non mandate mai corrispondenze sul movimento sindacale della vostra zona?

L'articolo lo passeremo al prossimo numero.

PIOLTELLO. - *Sparti.* — Fa conoscere il tuo indirizzo al Comitato Prov. Sindacale - Palazzina Porta Venezia - Milano.

CAVENAGO D'ADDA. — Mandate notizie sul come i contadini hanno accolto il patto.

PAVIA. — Arrivata in ritardo: occorre sia in redazione per il martedì di ogni settimana.

BUSTO ARSIZIO. — Idem.

SANNAZZARO DEI BURGONDI. — Siamo soddisfatti anche noi.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6